# VITA
## DELL'EMINENTISSIMO
Signor Cardinale
# GIO. GARZIA MELLINO ROMANO

*Scritta*
*DAL SIG. DECIO MEMMOLI*
*suo Segretario.*

VITTORIO EMANUELE BIBLIOTECA IN ROMA

In Roma, Per Gio. Paolo Rocchetti.
M. DC. XLIV.
*Con Licenza de' Superiori.*

# ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIG. IL SIGNOR PRENCIPE DI SVLMONA.

PApa Paolo di felice memoria, Zio di V. Eccellenza, nel bel principio del ſuo Pontificato promoſſe alla Porpora il Cardinale Gio. Garzia Millino, del quale io mi glorio d'eſser Nepote; e l'adoprò ne i conſegli, e ne i maneggi più importanti, prouedendolo ſubito de i meritati honori. Con chè prouidde inſieme à ſe ſteſſo di ſolleuamento, à i meriti di mercede, e guiderdone, & à tutti i buoni di coraggio; V. Eccellenza, ſecondando i ſenſi del ſuo gran Zio, moſtrò ſempre verſo queſto Cardinale ſtima, e confidenza, e cooperò a' ſuoi accreſcimenti. Pertanto, ſi come io ſpero, ſentirà volentieri, che ſe la

morte ce l'hà tolto, io lo rauuiui alla memoria di coloro, che l'han conoſciuto, e lo laſci per eſſempio ad altri, che verranno, con dar'alle ſtampe quello che di lui ha ſcritto vn ſuo Seruitore di ſicura ſede, e di notitia ſperimentata; cioè il Sig. Decio Memmolo ſuo Segretario, la cui penna temprata dal ſenno, e dalla prudenza, non era nella Corte di Roma dell'vltime trà quei della ſua profeſsione. Saria prima d'adeſſo vſcita in luce queſta ſua Hiſtoria, ma per degni riſpetti ſi è differito di eſporla al publico; Gradiſca V. Eccellenza l'affetto con cui la dedicò, e riceuendola ſotto la ſua protettione mi honori, e mi obblighi con la continuatione della ſua gratia, che io di queſta ambitioſiſsimo, reſto augurandogli ogni gran proſperità. Di Caſa li 8. Ottobre 1644.

D. V. Eccellenza

Humiliſs. e deuotiſs. Seruitore

Vrbano Millino.

# Proemio.

HAnno le buone lettere grande obligo alla Stampa: ma questa istessa hà aperto vn largo campo alle calunnie; onde per ouuiare à tal disordine è stato bisogno di vsar gran rigore nelle censure de libri, che contengono narrationi historiche: ma temo grandemente, che il rimedio non produchi altro male, & per auuentura quell'istesso, che più si fugge: poiche tacendosi i difetti delle persone grandi, si scema la fede alle vere lodi; mentre le scritture hanno più sembianza de Panegirici, che d'Historie; anzi vsando questo rigore solamente in Italia, ne seguirà che scriuendosi altroue libri calũniosi col progresso del tempo non potranno esser confutati: poiche i libri che non cõtengono altro, che lodi saranno sempre sospetti di adulatione. Certa cosa è, che non solo nell'historie profane, ma nella Scrittura sacra, & nel Vangelo istesso, di cui trouar non si può miglior Idea, non si tacciono i difetti de' Santi, & dell'istesse Colonne della Chiesa; in questa difficultà io stimo che non si posino scriuere le attioni se-

non di perſone ſante, ò non macchiate di colpa notabile. E tale conſideratione, la quale mi ha ritenuto di mettermi à ſcriuere i fatti di altri: mi ha animato à ſcriuere quelle del Cardinale Gio. Garzia Millino, nel quale mentre l'iſteſſa inuidia non ha ſaputo trouar mancamento, ò difetto di riguardo; anzi egli con la ſua morte hà tratto le lodi ſin di bocca di coloro, che gli erano per prima male affetti; non temo che mi ſi poſſa oppor vitio, ſe non di eſſer troppo parco nelle ſue lodi. Et in vero io mi ſono aſtenuto, non ſolo da quella adulatione, che finge le coſe non vere; ma anco da quella, che tace le vere: ma ſe alcuno che non potrà cenſurarmi per le coſe, che io dico: vorrà farlo per la locutione, & per lo ſtile non tutto adattato al candore della lingua pura Toſcana; ſappia ch'io mi ſono accommodato all'vſo cõmune della Corte di Roma; poiche potendo eſſer queſta vita di eſsempio à coloro, che in eſſa ſi affaticano, ho procurato di ſeruire più al loro intendimento, che à guſti più delicati: oltre che in vna lingua ancor viua non mi par, che dobbiamo in tutto & per tutto reſtringerſi alle leggi de morti, &c.

# VITA
## del
# CARDINAL MILLINO.

IL Cardinal Gio. Garzia Millino quanto hebbe de beni, che ſi chiamano di fortuna, ſi può dire che fuſſe la nobiltà de natali: poiche ſe col progreſſo di tempo non mancarono in lui honori, dignità, copioſe rendite, amicitie de grandi, & tutti quei beni chè paſſano ſotto nome di fortuna, non sò però ſe ſi poſſano dire tali in lui, che ſe gli acquiſtò per forza de meriti: ſolamente ne ſuoi natali egli non hebbe parte; ma anco lo ſplendore & virtù de ſuoi genitori furono da lui conuertite in ſua propria lode: poiche con la nobiltà delle attioni ſue fè maggiormente rilucere il ſuo ſangue, & accrebbe chiarezza alla gloria de ſuoi antenati; nõ facendo come molti far ſoglıono, quali pompoſi della memoria degli Aui, non ſi curano d'imitarli, anzi menandone vna vita neghittoſa & vana, quanto più ſi vantano delle lodi non ſue, più ſi fanno conoſcere di eſſerne per ſe steſsi poueri, ò affatto nudi. Fù egli dunque della Famiglıa Millina, della quale toltone quelle degli antichi Baroni; non ſo ſe Roma ne habbia altra più antica, ò più chiara. Ne la ſua Nobiltà ſi va mendicando per ſomiglianza, o vicinanza de nomi; ma ſi raccoglie da vna continuata & non interrotta ſucceſsione per lo ſpatio di più Seco-

li. Et auuenga che il Platina nella vita del Cardinal Gio.Battista Millino, il quale fiorì sotto Sisto IV. & il Sansouino nel libro, che fà delle Fameglie Illustri d'Italia, tocchino molte cose di questa; nulla dimeno io mi contento di dir questo solo; che Papa Innocentio VIII. della Famiglia Cibo douendo maritare vna sua Nipote, doppo, essere asceso al Ponteficato, non con altri volle collacarla, che con Mario Millino; & da quelli per dritta linea descende il Cardinale Gio.Garzia Millino; onde i Prencipi di Massa descendenti da quel Pontefice fino al dì di hoggi trattano come Parenti quelli di questa Casa. Il Padre del Cardinale hebbe anch'egli nome Mario, di cui se si considerano i primi anni, fù prode & valoroso Caualiero; mà se gli vltimi fù pijssimo & religiosissimo Christiano. Militò ancor giouanetto sotto Paolo IV. come Luogotenente di Giulio Orsino Generale della Fanteria Italiana, & poi sotto Pio V. come Luogotenente di Torquato Conti Generale delle armi in Auignone. Dal bisogno che haueua la Casa di successione, però che egli era solo, fù chiamato alla Patria & alle nozze, le quali contrasse con Hortensia della nobil Famiglia de Iacouacci, la quale trà le doti portò seco le raggioni di vn Padronato nelle tre Chiese Patriarcali de San Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, & di S. Maria Maggiore: ma la più ricca dote fù quella de costumi; poiche ella hebbe congiunti con la modestia, con la pudicitia, & con altre virtù donnesche, vn coraggio & valor più che virile. Haueuano già cominciato à procrear figliuoli, ma due cagioni costrinsero Mario ad vscir più volte di Roma: l'vna fù vna rissa con vn Caualiere di Casa Doria, il cui frutto fù per quel Caualiero la morte, & per lui vn breue vanto di valore & di brauura, accompagnato dal peso di vna longa & grauissima inimicitia: l'altra fù vna violenza con modo molto imperioso, fatta alla Corte, pensando di gradir al Duca Ottauio di Parma, con cui haueua particolar seruitù. Per queste cagioni fù costretto non solo di allontanarsi, come ho detto dalla Patria; ma deteriorare ancora con l'eccessiue spese il suo hauere, all'hora che per la moltiplicità de figli haueua più bisogno di accrescerlo. Il più sicuro ricouero fù Firenze, oue da quei Prencipi fù molto benignamente accolto, & poi depu-

tato Bracciero della Prencipessa Maria, hoggi Regina di Francia, madre del gran Luigi Regnante. In Firenze le nacque Gio. Garzia, del quale hora trattiamo; & forsi le mise questo nome, in gratia di D. Garzia di Toledo; il quale trouandosi Ambasciadore in Roma, lo spalleggiò & asicurò da ogni insulto di Corte. Doppo di hauer assodato le cose passate, & fatto più viaggi, se ne ritornò in Roma; & da Papa Gregorio XIII. fù creato Luogotenente della sua guardia, carico solito darsi da Pontefici à proprij parenti. Datosi finalmente alla vita spirituale, la menò più Angelica che humana, occupandosi tutto in orationi, astinentie, vigilie, visite d'hospedali, & altre opere pie. Ho voluto accennar la vita di questo huomo; non solo per far noto, da quali genitori fuse nato il Cardinale Gio. Garzia; ma perche il testimonio & giuditio di vn tal Padre seruirà à ben conoscere il merito di lui. Conciosia cosa che hauendo Mario altri figlioli di maggiore età, & fra quelli Monsignor Pietro, Prelato di nobili & virtuose maniere primogenito, il quale fù Nuntio in Spagna, & molto stimato in questa Corte, esso però deferiua molto più à Gio. Garzia, il cui senno & prudenza anco negli anni giouenili pareuano adequato oggetto, & al suo conseglio, & con il suo conseglio credeua di non poter errare.

Dall'infantia & pueritia di Gio. Garzia non vi fù altro di notabile, che vn accoppiamēto, che rare volte si troua, di gran viuacità d'ingegno con gran modestia. & da questa fù egli accompagnato in tutto il corso di sua vita. Ma quando cominciò ad hauer gusto delle lettere, ne fù così vago, che ripose in ese tutto quel diletto, che gli altri giouani vanno cercando dalle cose sensuali: onde in poco tempo fè gran progresi. Papa Vrbano VII. mentre era Cardinale, come quegli che non hauendo parenti stretti, riconosceua lui per vno de più congionti, prendeua sommo & straordinario piacere di esaminarlo & esercitarlo ogni giorno nelle materie Legali; & lo voleua quasi sempre appreso di se, godendo di vedere in vn giouane di pochi anni giuditio, senno, & dottrina in modo, che con tutto che egli fusse eruditisimo & dottisimo, hebbe non dimeno à dire, che Giouanni Garzia sapeua più di lui, & come tale lo propose à Sisto V. per vn luogo di Auuocato

Conci-

Conciſtoriale, & gli l'ottenne. Seguì doppo la morte di Siſto il Ponteficato del medeſimo Vrbano, il quale haueua già determinato di tirarlo à coſe grandi, per via di fatica, & di merito: ma la morte, che lo tolſe dalla Sede di Pietro, quaſi prima, che vi ſi vedeſſe aſſiſo, troncò non ſol queſto, ma molti altri ottimi penſieri, che egl'haueua indrizzati ad vn'ottimo gouerno. Rimaſe per queſta perdita Gio. Garzia molto abbattuto dalle ſue ſperanze; ma portandola con franchezza pari alla modeſtia, che haueua moſtrato nell'eſaltatione di eſſo Vrbano; fù non molto doppo da Gregorio XIV. nuouo Pontefice ammeſſo al numero degli Auditori di Rota, oue per quel poco tempo, che viſſero, il medeſimo Gregorio, & doppo lui Innocentio IX. egli non hebbe molto campo di dar ſaggio del ſuo talento, ſi come il diede poi nel Pontificato di Clemente VIII. Il quale come Prencipe molto prudente, & auueduto, & che haueua eſercitato il medeſimo carico, ben toſto lo conobbe, & lo ſtimò & honorò tanto, che eſſendoli raccomandato da vn Cardinale grande vn Auditore di Rota de più vecchi, per il Cardinalato; il Papa gli riſpoſe, che più il meritaua Monſignor Mellino, il quale con tutto che fuſſe giouane, faceua però ſtar a dietro i vecchi: gli fece anco molte gratie, & frà le altre di vna buona Abbadia vacata per morte del Fratello, anteponendo à lui de Cardinali più intrinſeci, che con grande inſtantia gli la chiedeuano. Andando à Ferrara, lo volle ſeco, ſi come lo volle anco il Cardinal Pietro Aldobrandino ſuo Nipote, quando andò Legato de Latere à Firenze, per le nozze della Reina Maria, con Henrico IV. Rè di Francia. Con vn'altro Legato de Latere, che fù il Cardinale Henrico Caetano, mandato dal medeſimo Pontefice in Polonia, per ſtringer vna Lega, trà quel Rè, l'Imperatore, & il Principe di Tranſiluania contro il Turco; fù egli mandato come Auditore di Rota per eſſercitar l'offitio di Datario, & hebbe occaſione di ſperimentare, & apprender quella ſcienza, che non ſi apprende mai à baſtanza da libri. Et quel Cardinale ſi valſe, e del conſeglio, & dell'opera ſua ne maneggi più ardui, & di maggior momento. In tutto il tempo che egli eſercitò l'Auditorato di Rota ſodisfece così pienamente à quella carica, che più non poteua deſiderarſi. Era più

di

di ogni altro nell'ascoltare patiente e benigno, nell'apprender presto, nello studiar vigilante & accurato; nel giudicar retto e priuo di passione. I suoi voti erano breui, ma però sustantiali; poiche egli hebbe sempre in costume di ferir al punto della difficultà, euitando quelle lungherie, che alcuni per pompa d'ingegno vanno mendicãdo dalle cose accidentali e fuori della causa; faceua sopra tutto gran fondamento nella ragione naturale,& à quella accomodaua le dottrine,e non quella alle dottrine, le quali sono cagione tal volta di far trauiar molti, che imbeuuti d'alcune massime legali,non mirano con l'occhio superiore i principij delle leggi fondate tutte sopra la ragione humana; e tal volta auuenne, che essendo egli di opinione singolare, riuoltò tutta la Ruota al suo consenso. Non lasciarò di dire, che vn Auuocato dotto il quale haueua grand'opinione di se stesso era solito dire, che quando andaua da Monsignor Millino, se gli intorbidaua il sangue parendole, che egli solo hauesse più bell'ingegno del suo.

Era Gio. Grarzia da tanti meriti della bontà di vna vita incorrotta,dal desiderio della Città, e dalla buona dispositione dell'istesso Pontefice chiamato à maggior grado & alla Porpora; ma fraponendosi hor vno,& hor vn'altro impedimento non ne seguì l'effetto in tutto il Pontificato di Clemente, il quale nell'vltima Promotione che fece, quasi rammaricandosi di hauerlo lasciato à dietro,vsò seco parole di amore e di stima,& espressiue di vn interno e particolare affetto,dandoli ancora il carico del Concessum, che era il più vtile vacato per quella Promotione. Furono da lui riceuute quelle dimostrationi con segni humili di gratitudine, e con compositione, e franchezza di animo, sforzandosi di dimostrar al Pontefice, che egli procuraua di rendersi non immeriteuole delle gratie, ma che non le harebbe mai pretese ne riconosciute, se non come pure gratie, in qualunque tempo e maniera fossero venute.

Morto Clemente VIII. seguì il Pontificato di Leone XI. appena nato che estinto,e gli succedette quello di Paolo V. il quale sì come non senza ammiratione haueua visto rimanere adietro vn tanto soggetto, così hebbe à sommo contento,che

si fosse riserbata à lui la lode di hauer riconosciuto adequatamente il suo merito: onde riuolse subito il suo pensiero di hauer à promouerlo à gradi degni di lui. Ne se gli presentò per all'hora altro migliore, che la Nuntiatura di Spagna, carica per l'autorità, vtile, & interessi così publici della Chiesa, come priuati de Pontefici delle maggiori che eschino da questa sãta Sede: e gli diede il titolo di Arciuescouo di Rhodi e poi la Chiesa di Imola in Romagna assai stimata per le rẽdite e per la collatione de Beneficij. Nella Nuntiatura non si hebbe da lui altra mira, che di sodisfare al suo Prencipe nell'aspettatione che haueua di lui & al carico istesso: ne so se mai altri l'habbia esercitata con maggior honore, decoro, e prudenza. Non hebbe egli fine di acquistar ricchezze, ma gloria: è come che molti siano soliti ritornasene ricchi, egli però se ne ritornò con debiti; peroche si trattò con molto splendore e tenne sempre numerosa e nobil famiglia, e si priuò di alcuni e non pochi emolumenti, che prima si traheuano dall'ingerirsi i Nuntij nelle materie de Regolari dell'vno & altro sesso; anzi restrinse in questo la sua auttorità per restringere ne medemi Regolari l'osseruanza, rimettendo le loro inchieste à Roma, oue si può meglio resistere di quello, che possono fare i Nuntij in quella Corte soprafatti dalle preghiere de Grandi; di cui non è chi non habbia in quelle Religioni Parenti in grado stretto congionti. Si priuò in oltre di vn grande vtile con far libero dono delle propine, e di altri emolumenti in grossa somma à coloro da quali poteua riceuere lume ò aiuto per lo maneggio de suoi affari; e ne cauò questo di bene, che in tempo suo non si trattò mai negotio, in cui fusse interessata la Sede Apostolica, che egli non ne fusse auuisato prima: onde gli riusciua molto più ageuole il riparare à pregiuditij, auanti che nascessero; che nõ gli sarebbe stato doppo nati. Era ben mal sentita questa sua liberalità da alcuni de suoi Ministri, i quali hauendo seguito lui con altro fine, si accomodauano mal volentieri al suo esempio. Si agiutaua ancora con maniere affabili e cortesi per cattiuarsi gli animi de Ministri Regij: perche egli haueua per massima stabilita, che per far bene il seruitio del Prencipe proprio, fusse bisogno di rendersi grato il Prencipe con cui si tratta & i suoi Ministri;

& au-

& auuenga che veniſſero delle occaſioni, nelle quali biſognaua moſtrar petto, e riſentimento; lo faceua però in modo che il Re & i ſuoi Miniſtri non ſe ne offendeuano: e mentre erano diſpoſti verſo lui con affetto di Amore e di ſtima, non gli perdeuano il riſpetto, ne poteuano indurſi à diſguſtarlo; onde tal volta auuenne che preſero delle riſolutioni contro il medeſimo ſenſo, ſolo per queſto riſpetto di non diſguſtar il Nuntio; & il Re medeſimo che era Filippo III. di ſanti e pijſſimi coſtumi moſtrò di compiacerſi molto di vna predica fatta in ſua preſenza, nella quale fu difeſa acremente la giuriſditione Eccleſiaſtica, vedendo che era piaciuta al Nuntio, per opera del quale era ſtata fatta à fine di reprimer l'ardire di vn'altro Religioſo di auttorità, che ne haueua prima ragionato licentioſamente. Seguirono in quel tempo le rotture tra il Sommo Pontefice e la Republica di Venetia, per le quali fece il Nuntio quel più che ſi poteua fare; poiche induſſe il Re à dichiarar con ſue lettere di volere aſſiſtere con tutte le ſue forze al Pontefice, & operò che non ſi deſſe luogo in Capella all'Ambaſciador Veneto, mentre duraua l'Interdetto; nel che incontrò molte difficoltà, ma pure le vinſe con grande induſtria e deſtrezza. Ma come che egli non laſciaſſe in queſto di portar con ardore e con vehemenza il ſeruitio del Pontefice, non laſciò però di farlo auuertito di tutte le difficultà, che ſi ſarebbono incontrate nell'eſecutione, e delle conſequenze che egli con veloce & accortiſſimo giuditio preuedeua dalla lontana. Furono poi quelle rotture accommodate, & eſſendo egli ſtato eletto Cardinale ſi accinſe al ritorno per Italia, oue era dal medemo Pontefice impatientemente aſpettato, per riceuer qualche ſolleuamento nel ſoſtener la graue mole del Pontificato. Laſciò egli nella Corte di Spagna deſiderio di ſe ſteſſo; e gli furono vſate dal Re, e dal Duca di Lerma, che era il più fauorito Miniſtro, corteſiſſime dimoſtrationi, e le offerte non furono infeconde di opere; perche frà poco tempo il nominarono di vn Abbadia in Sicilia, e ne harrebbe egli riportati altri honori e commodi per ſe e per quelli del ſuo ſangue, ſe ſi foſſe accommodato à chiedere come porta l'vſo di quella Corte; mà non ſeppe mai induruiſi; poiche fù ſempre ſuo coſtume di porre ogni ſtudio, non per

conſe-

conseguire,ma per meritare le grandezze. Se fù grande il desiderio che lasciò nella Corte di Spagna, non fù minore l'aspettatione che si haueua di lui in quella di Roma; ma diuersi erano gli affetti. Il Pontefice l'aspettaua per seruirsene ne più graui maneggi. I Curiali per hauere à trattare con vn Cardinale à loro gratissimo,non meno per dolcezza de costumi; che per capacità de negotij. Ma trà Cardinali alcuni lo desiderauano, altri ancorche amici non sentiuano volentieri tanto applauso; e particolarmente coloro, che aspirando al Sommo Ponteficato apprendeuano che egli ne fusse riputato più degno, ò potesse preoccupare il luogo; ne mancò facetamente chi disse, che in quella guisa che i gran fiumi,con tutto che gonfij,per copia di acque corrono cõ molto rumore;non dimeno giunti al mare confondendosi con le altre acque si perde di questi ogni vestigio; così il Cardinal Millino il quale haueua di fuori acquistato gran nome,con essere alla Corte di Roma sarebbe stato come vno de gli altri. Il detto hebbe dell'arguto; ma pur si vidde che il Cardinal Millino fù vn fiume,che anco dentro l'onde salse seppe ritenere il suo corso & il sapor dell'acqua dolce. Nell'istesso Palazzo Pontificio erano diuersi i sensi; poiche se bene la maggior parte si conformaua con quella del Pontefice,nondimeno fù creduto,che alcuni di essi procurassero di sparger dell'ombre nella mente del Signor Cardinal Borghese Nipote; quasi che potesse derogare alle sue grandezze, che venisse altro Cardinale di troppa opinione,e di troppo poter appresso il Zio; sospetti, che poteuano riceuer nutrimento dall'essere il Cardinal Millino congionto in qualche grado di Parentela con la sua Casa: ma hebbe più sorte in lui il merito,che l'altrui veleno. Scorse in lui il Cardinale Nipote tanta moderatione di animo, e pensieri così schietti & ordinati al suo seruitio,che non solo in quei principij, ma in tutto il progresso del Pontificato del Zio l'amò, stimò, & honorò sempre,aprendoli delli più chiusi arcani del suo petto. Questa istessa moderatione di animo e destrezza nel trattare gli rinconciliò la beneuolenza di molti Cardinali, fuorche di quelli, che per essere emuli della sua grandezza e virtù,quanto più lo vedeuano fauorito dal Prencipe, tanto più se ne sentiuano alterare.

Non si trattenne però molto in riposo; perche da bisogni dell'Imperio e dal suo valore fù chiamato à nuoui honori & à nuoui meriti: l'ombre e le male sodisfattioni, che per più anni erano passate frà l'Imperadore Ridolfo II. & l'Arciduca Matthias suo fratello erano arriuate tant'oltre, che erano procedute ad aperta rottura in si fatta maniera, che ne la Maestà Imperiale, ne la fraterna pietà erano stati bastanti ritegni perche l'Arciduca si era commosso grandemente. Il Sommo Pontefice à primi auuisi di questi moti i quali non solo minacciauano il caso di vn infelice Tragedia; ma anco la manifesta ruina dell'Imperio e della Religione Cattolica con la scissura di coloro, che doueuano esserne sostegno. Vedeua in oltre che se l'Imperadore non si risolueua di venire all'elettione del Re de Romani; & alla dichiaratione del successore nel regno di Bohemia harrebbe potuto l'accidente di vn Interregno metter sottosopra tutto il partito Cattolico con pericolo che la Corona Imperiale non passasse su la Testa di vn Prencipe heretico. Per questi rispetti dunque si risolse con il parere di vna Congregatione de più sauij Cardinali, e poi di tutto il sacro Collegio, di mandar quanto prima vn Legato de latere, il quale con l'auttorità sua procurasse d'indurre i dui fratelli alla concordia & allo stabilimento del successore; & vedendo quanta destrezza, & valore si richiedeua nel sogetto da elegersi, le parue che niuno fosse più adequato del Cardinal Millino: lo spedi però ben presto & auuenga che gran premura si hauesse nell'Elettione d'vn Re de Romani; nulla dimeno fù di ciò solamente parlato nella Congregatione deputata, tacendosi in Concistoro, affinche non peruenisse agli orecchi dell'Imperadore, il quale hauendo hauto in ciò sempre molta repugnanza si sarebbe preparato alla difesa & haurebbe resa la negotiatione più malageuole; e però fù data voce che la missione del Legato non era per altro, che per procurar pace trà Fratelli. In quel viaggio cominciai à seruirlo di Segretario con tanto mio genio; che ne egli mostrò di desiderar in me maggior sodisfatttione; ne io hebbi da desiderar da lui maggiori dimostrationi di benignità. Per strada fù regiamente trattato & spesato per tutto il suo stato dal Gran Duca di Toscana; il quale, e per la me-

moria del Padre del Cardinale, & per il proprio merito gli portaua ſtraordinario affetto. Vſcirono da per tutto i primi miniſtri à riceuerlo; & vna giornata lontana da Firenze ſi ritrouò vna Carozzata de ſuoi Paggi, in compagnia del Marcheſe Biagio Capizucchi, i quali haueuano ordine di aſſiſterli, & ſeruirli di continuo come fecero, accompagnandolo anco nel partire fin à confini di Toſcana. Come fù vicino à Firenze gli vſcì incontro il medemo Gran Duca vn pezzo fuori della Città, ma in Cocchio, poiche le gotte gli impediuano il caualcare hauēdo ſeco il Nuntio; Fù riceuto nel medemo Cocchio, nel primo luogo il Legato, & precedendo la Croce ſcoperta: ſi incaminarono verſo il Palazzo; oue ſi fece trouare alla Porta il Principe, il quale ſupplendo alle parti del Padre l'accompagnò fin'all'appartamento deſtinatoli, & il Gran Duca ſeguiua dietro facendoſi portare in vna ſedia ſcoperta: ſi trattenne vn giorno ſolo nella medeſima Città, e nel partire hebbe in dono, dal medeſimo Gran Duca, vna nobile lettiga, con tre muli di tutta bontà, & proportionati al biſogno di coſi lungo viaggio: fe dimora alquanto più longa à Bologna, riceuutoui con nobile incontro dal Signor Cardinal Giuſtiniano all' hora Legato; & la cagione della dimora fù l'occaſione di molti diſpacci, & il dare qualche buon ordine per il gouerno della ſua Chieſa d' Imola; d'onde molti erano venuti in nome della Città, del Clero, del ſuo proprio. Perſeguendo poi il viaggio fù incontrato dal Duca di Modena, & dal Cardinal d' Eſte con Carrozza vn pezzo fuori della Città hauendo ſeco il Cardinal Ferdinando ſuo figliolo, & il Cardinal Pio; il quale vi ſi era condotto con' occaſione delle feſte, che con reale apparato ſi celebrauano, con l'occaſione delle nozze del Prencipe, con la Prencipeſſa Margherita di Sauoia, & pure doueuano eſſer principio di ruina: poiche di là hebbero origini quei mouimenti, che tirando adietro la Catena degli altri hora non pure ne fa riſentir l'Italia tutta; ma hanno meſſo in bilancio le maggiori potenze del Chriſtianeſmo eſpoſte alli fallaciſſimi eueuti della guerra. Non fù mai la Città di Mantoua veduta più bella, che in quel tempo: poiche il Duca Vincenzo, che era di animo ſplendido, & generoſo garregiando nelle ſpeſe, & apparati con i gran Rè

non

non lasciò adietro cosa, che potesse render quelle feste nobili, & chiare. Vi erano concorsi dui Principi di Sauoia, Vittorio, & Filiberto, & l'altra sorella pure all'hora maritata nel Prencipe di Modena: Vi era il medemo Prencipe di Modena: ma indisposto; D. Antonio de Medici, & molti altri Signori di tutte le parti d' Italia, & Oltramontani ancora, peròche tutti si sforzauano di comparire più che poteuano sontuosamente, non si vedeuano per le strade; se non, che habiti lieti, & di varij colori; le Carrozze pompose, vaghe, & ricche, le Liuree, & le Dame così leggiadramente, & di tante gemme, che forsi niuna ve n'era, che non hauesse più ricchezze indosso, che non haueua portato in dote à suo marito. L'occupationi delle giostre, de Tornei, & delle representationi, le quali non poteua il Legato lasciar tutte senza nota di rusticità; oltre, che non li permisero di sbrigarsi tanto presto dalle visite il ratennero più di quello, che haurebbe voluto. Ma quando le parue di hauer sodisfatto à bastanza alli officij di Ciuiltà, & fornite le visite di quei Prencipi, & Principesse partì alla volta di Verona, & di là à Trento riceuutoui dal Cardinale Madruzzo, & seguiua il suo viaggio à gran giornate quando nella Città di Bresirione gli arriuarono lettere dell'Imperadore, & del Nuntio portate per le poste in tutta diligenza dal Mattheo Rensi Camerier di honore del Papa, il quale Rensi era ito in Corte Cesarea cõ occasione di portar la berretta Rossa al Cardinal di Strigonia nouamente promosso; la sustanza delle lettere dell'Imperadore era che l'Arciduca Matthia si trouaua già con l'essercito alle porte di Praga, e che li Bohemi à quali solo era appoggiata la sua difesa, essendo quasi tutti heretici sentiuano male la venuta del Legato, & l'abbandonarebbono se esso Legato andasse auanti onde lo pregaua strettamente à tornare indietro; ò vero à fermarsi sin che giungessero nuoui ordini dal Pontefice, al quale egli ne haueua scritto. Il Nuntio confirmaua l'istesso, e concludeua la sua lettera con queste formali parole: Che necessariamente bisognaua fermarsi ò tornare indietro, & il medesimo confermaua il Rensi. Era Nuntio Monsignore Antonio Caetano Arciuescouo di Capua, il quale fu poi da Gregorio XV. promosso al Cardinala-

to perſona d'ingegno & intendente degli affari del mondo: onde ſi faceua molta rifleſſione nelle ſue lettere, e miſero il Cardinale in gran penſiero; poiche da vn lato gli pareua che egli doueſſe ſeguire più la Commiſſione del ſuo Principe che dell'Imperadore e non era fuori di ſoſpetto che per l'auuerſione grande che haueua S. Maeſtà Ceſarea di trattare con Miniſtri de Principi non ſi valeſſe artificioſamente di queſto preteſto, e gli ſouueniua ancora di quanta importantia era l'elettione del Rè de Romani, e quanto premeua al Pontefice: ma dall'altro lato conſideraua, che egli era mandato per ſeruitio dell'Imperadore; onde non doueua proſeguire il viaggio contro ſua voglia, e che gran biaſmo ſarebbe ſeguito à lui ſe per cagione ſua l'Imperadore ſi fuſſe perduto. Vedeua in oltre, che ne meno per l'elettione del Rè de Romani poteua ſperare di conſeguir coſa alcuna, mentre andaua con diſguſto del medeſimo Imperadore, da cui quell'attione doueua dependere, e gli metteuano gran penſiero quelle parole così riſolute del Nuntio, che neceſſariamente biſognaua fermarſi ò tornare in dietro. Li parue però che il ſicuro partito foſſe il prenderne l'oracolo de Padroni concorrendo nel medemo parere i Prelati che erano ſeco, e ne ſpedì toſto vn Corriero in tutta diligenza à Roma: Intanto perche il Veſcouo della Città alloggiaua lui, e tutta la ſua famiglia non patiſſe tanto diſpendio ſe paſſar la famiglia in altri alloggiamenti rimanendo egli ſolo con i Prelati in Caſa del Veſcouo. All'arriuo del Corriero in Roma fu incontinente d'ordine del Pontefice chiamata la Congregatione de Cardinali à ciò deputata, e fu riſoluto che proſeguiſſe il viaggio, ma che ſpediſſe vn gentill'huomo auanti; il quale però non arriuaſſe à Praga ſe non vno, ò dui giorni prima di lui per non dar tempo all'Imperadore di framettere altra difficultà, ne mancò chi portaſſe l'eſſempio del Cardinale Commendone, il quale ſpedito da Pio V. all'Imperador Maſſimiliano hebbe ordine che ancorche ſpedito l'Imperador non voleſſe riceuerlo proſeguiſſe tutto il ſuo viaggio & andaſſe à ſmontare priuatamēte in Caſa del Nuntio. All'arriuo di queſta riſpoſta egli ſenza perder tempo ſi miſe à proſeguire il ſuo camino, ſtimando che à lui conueniſſe non di chioſare; ma di eſeguire la volontà del

tà del Principe. Et in vero in tutti li negotij egli hebbe in costume doppo hauer proposte le difficultà, che se gli rapresentauano di accomodare li suoi sensi à quelli del Padrone. non negherò io, giache l'essempio apportato del Cardinal Commendone non paresse à me caso molto diuerso; poiche egli fu mandato da Pio V. per ritrarne l'Imperador Massimiliano dal trattato di vna Concessione pregiudiciale alla Religione Cattolica, onde portando Commissione odiosissima all'Imperadore & in nome di vn Papa di ardentissimo zelo alle persuasioni sarebbe stato sciocchezza il gouernarsi coi sensi di lui intorno all'andare ò nò. Ma iua il Cardinal Millino per seruitio del medemo Imperador Ridolfo, e per liberarlo dalle angustie nelle quali si trouaua, il che non doueua farsi contro sua voglia, e con vn'aiuto stimato da lui perniciosissimo alle cose sue. Et auuenga che il Legato hauesse altre Commissioni segrete per l'elettione del Rè de Romani, tuttauia questo negotio istesso richiedeua l'Imperadore beneuolo & non disgustato. Riuscì non dimeno assai buona la risolutione, perche il Legato arriuò in tempo che le differentie trà fratelli si erano già composte: onde cessò il pericolo del quale si temeua: Ma ad esso Legato non dispiacque che la dimora fatta di xv. giorni in Barsinone l'hauesse fatto giungere tardi: poiche l'accommodamento non era seguito con quel decoro, che l'Imperadore, e l'auttorità sua haurebbe richiesto e l'auttorità di vn Legato Pontificio; conciosia che gli fu bisogno di cedere all'Arciduca la Corona di Vngheria, e farlo designar Rè di Bohemia. Diede à me il Cardinale la Commisione di andare inanzi con lettere credentiali per l'Imperadore, per l'Arciduca Matthias, l'Arciduca Masimiliano lor fratello, che era anch'ito à quella volta per metterli in pace; Sì come me ne diede altra per li Ministri più Principali, e per il Nuntio; & ancorche io mi spiccasi auanti molti giorni prima di lui lasciandolo in Alà d'Ispurch' andai nondimeno temporeggiando, perche il mio arriuo non fusse se non dui giorni prima del suo, conforme l'ordine hauto di Roma. Egli in tanto fu riceuuto splendidamente da per tutto ne luoghi dell'Arciduca Masimiliano: e del Duca di Bauiera, e da lor Ministri, & in Possa dal medemo Arciduca Leopoldo, che

ne era Vescouo, col quale haueuo complito anch'io in suo nome. Il mio arriuo in Praga non fu così improuiso che non se ne fusse sparsa la nuoua per via di vn Alemanno Curiale, il quale correndo per le poste mi era passato auanti: e l'Imperadore intendendo che il Legato contro l'Instanza fatta da lui proseguì il suo viaggio; entrò in grande ombra, dubitando che non portasse qualche Commissione odiosa; ma essendo stati sincerati i Ministri più intimi dal Nuntio, e da me, che il Legato non haueua altri più che del seruitio di Sua Maestà medesima, che era già alle Porte, fu risoluto che si riceuesse & alloggiasse con ogni maniera di honore & à spese della Maestà sua. Assodato quel punto; io me ne andai con vna carrozza à sei caualli datami dal Nuntio à darne nuoua al Legato, e non il ritrouai se non alla seconda sera; poiche egli per fuggir l'essercito di Matthias, il quale deluso della speranza del sacco di Praga iua depredando quanto incontraua haueua schiuato la via reale: Sopragiunse anch'il Nuntio, e si discorse alla lunga sopra l'entrata, & i correnti affari. Era già il tutto all'ordine, e non potendo l'Imperadore vscir per se stesso per mancamento di salute, mandò ad incontrarlo con la sua medesima carozza tirata da sei nobili Corsieri e con la sua guardia de Suizzeri; il Cardinal Dietricstain, l'Arciuescouo di Praga, & il Gran Cancelliero di Bohemia: fu la carozza accompagnata da 60. altre. Ma diede bello spettacolo l'incontro di alcune truppe di Caualleria, e di Fanteria di quelle che si erano ammassate per occasione de passati rumori, procedendo la Fantaria con le sue ordinanze bene intese & caracollãdo i caualli per quelle campagne assai spatiose & vaghe; l'incontro fu vn pezzo fuori della Città, & il principio del ragionamento del Cardinale Dietricstain fu questo. Che Sua Maestà Cesarea sapeua molto bene quello che le sarebbe conuenuto di fare, ma che le sue indispositioni, le quali haurebbe con gli occhi proprij veduto esso Cardinal Legato l'haueuano impedito. Si allargò poi in altri complimenti generali in testificatione dell'osseruanza di Sua Maestà verso il Pontefice, verso la santa Sede Apostolica, e verso la persona dell'istesso Signor Cardinal Legato, dal quale fu al tutto risposto breuemente in quella maniera che richiedeua il tempo,

& il luogo fu riceuuto nella medema carozza dell'Imperadore, e precedendo la Croce scoperta si andò à smontare nella Chiesa Arciuescouale, oue dal Clero, che era vscito fuori della Porta fu riceuuto sotto Baldachino: fù poi albergato nel Palazzo Arciuescouale contiguo à quello dell'Imperadore, e con spese così laute per se e per la famiglia; che si hebbe per bene procurarne la moderatione: Prima di essere ammesso all'audienza fù più volte regalato de piatti leuati di Tauola di sua Maestà Cesarea, & visitato in suo nome. Doppoi che l'Imperadore si fu rihauto vn poco se gli diede la giornata per l'audienza: ma ò per grande auuersione ch'esso Imperadore haueua di farsi vedere, ò per assicurarsi alla prima se vi erano Commissioni à lui poco grate fe pregare strettamente il Legato che non volesse spendere la prima audienza in complimenti come si suol fare; ma esponesse alla prima quanti negotij haueua: Fu grande il concorso della gente, che si era radunata per vedere non più quel Congresso, che la faccia dell'istesso Imperadore: poiche la sua ritiratezza de più anni haueua dato ad alcuni occasione di dubitare, se egli era veramente viuo. Vscì incontro al Legato fin'à mezza Sala scoprendosi la testa quando gli fù vicino, & di poi riuoltatosi incontinente indietro si prese la man dritta, & si ricoperse si come fece anch'il Legato, il quale gli andò sempre del pari al fianco. Dentro si trouarono preparate due sedie eguali, & doppo di essersi seduti. Il Legato gli presentò il Breue del Sommo Pontefice, & espose la sua ambasciata; la quale in sustanza fù questa. Che à Sua Santità erano sommamente dispiaciuti i passati trauagli per lo Paterno affetto, che le portaua, & che haueua mandato lui, non per altro effetto, che per solleuarnela. Che giache la Maestà sua hauendo più riguardo al ben publico della Religione, e dell'Imperio che alle priuate cagioni si era risoluta di venire alla Compositione stabilita con l'Arciduca suo fratello la pregaua, che con la Pace esteriore accompagnasse anco quella dell'animo donando al Sangue, anzi, à Dio stesso se vi era rimasto qualche rampollo de passati disgusti, per toglier l'aiuto alli poco amici della Religione, dell'Imperio, e della Serenissima Casa di approfittarsi delle loro discordie. Che mentre S. Maestà si mo-

ſtraua tanto zelante, del ben publico, non voleua mancharle di rapreſentarle vn deſiderio intenſiſſimo, che ſua Santità haueua di vederlo in ſicuro con lo ſtabilimento di vn ſucceſſore nell'Imperio. Che Sua Santità haurebbe deſiderato, che la Maeſtà ſua haueſſe hauto diretta ſucceſſione de Figliuoli, ma giache ancora non haueua voluto ligarſi con nodo maritale, & era inanzi con gli anni pareua, che non ſi doueſſe più prolongare così neceſſaria riſolutione; e che à queſto l'incitaua l'intereſſe della Religione Cattolica, l'intereſſe dell'Imperio, & l'intereſſe dell'Auguſta Caſa. Che gli heretici, & nemici non meno del ſuo ſangue, che della Religione altrò non bramauano che vn Interregno per poterſi con le ſciſſure alzarſi ſopra le altrui ruine, tanto più che in tal caſo il gouerno dell'Imperio doueua rimanere in mano degli heretici. Che ſi ramentaſſe quanto glorioſo nome, & quanta gloria haueuano acquiſtato i ſuoi antenati con procurare tutto lor potere lo ſtabilimento degli ſtati, & dell'Imperio ne' loro poſteri. In che Sua Maeſtà haueua da premere più degli altri; poi che per termine di gratitudine doueua rendere alla ſua Caſa quella grandezza, che ne haueua riceuuto, & con queſto veniua anco à farne il ſeruitio della religione Cattolica. Che non le proponeua coſa nuoua; ma pratticata ſin dal naſcimento dell'Imperio; poi che Ceſare, & Auguſto, & Nerua, & tanti altri degli Imperadori più ſaggi vedendoſi priui de figliuoli, procurarono mentre eſſi viſſero di aſicurare la ſucceſsione in altri, perche l'Imperio non ne patiſſe. Che ſe mai vi era ſtato biſogno di queſta prouiſione vi era all'hora, che tante cauſe vnite inſieme non ſolo l'inuitauano; ma lo neceſſitauano à togliere ogni dilatione perniciosiſsima al publico bene. Che anco per la propria quiete, doueua Sua Maeſtà prouedere à queſto; il che ſe haueſſe fatto prima hauerebbe euitato quei diſguſti che l'haueuano vltimamente trauagliato. Che con prolongare così ſanta, & neceſſaria riſolutione non voleſſe ſcemare à ſe ſteſſo le attioni heroiche, che ſi haueua con tanta gloria acquiſtate, & auuenturare, che con la ſua vita ſi haueſſe à terminare la relligione Cattolica, l'Imperio, & la grandezza di Caſa d'Auſtria in Germania. Che con queſto mezzo ſi toglierebbe l'ardire agli heretici: ſi rinfrancareb-

bonoi

bono i Cattolici, & si sedarebbono gli animi già solleuati di tutto l'Imperio. Che se haueua priuati rispetti che là ritardassero, sarebbe stato maggiore il merito, & la gloria che ne haurebbe conseguito; anteponendo con l'animo degno di Cesare le cose publiche alle priuate. Che di questo la pregaua Sua Santità con'ogni instantia, la pregauano tutti i Principi del suo Sangue, la pregauano tutti i Cattolici à lui soggetti; la pregauano tutti i zelanti del ben publico; non mouendosi la Santità Sua à far questa instantia se non per seruitio publico anzi di Sua Maestà medesima, alla quale non sarebbe risultato se non quiete, & grandissima gloria. Passò poi à dirle che haueua inteso, che gli Heretici di Bohemia gli haueuano fatte alcune dimande pregiuditiali alla religione Cattolica, & particolarmente della libertà di Coscienza, della quale si doueua trattare in vna dieta intimata per la festa di S. Martino, & che se bene egli si era persuaso, che Sua Maestà non si sarebbe fatta scorgere in questo diuersa da se stesso, & dal zelo, & pietà che haueua sempre dimostrato in tutte le occasioni, & particolarmente in quelle sue maggiori strettezze, non dimeno non poteua lasciar di pregarla, che non volesse condescendere à cosa portante offesa à Dio; all'anima propria, & macchia al suo nome, con ricordarsi, che con sodisfare all'instantia degli heretici essi non si acquietauano; ma inuitauano à farne delle nuoue, si come si era osseruato nelle concessioni, che haueuano lor fatte gli Imperadori suoi predecessori. Doppo di hauerle esposto le Commissioni del Sommo Pontefice, se ne passò à fare alcuni officij di complimenti in nome del Sig. Cardinale Borghese, & in suo proprio.

La risposta che diede l'Imperadore fu con termini generali & officiosi. Mostrò di gradire il Paterno affetto del Sommo Pontefice, & la buona volontà del Legato. Disse della sua filiale osseruãza verso la sede Apostolica, & verso la persona di Sua Santità; & del zelo che haueua hauto sempre del seruitio della Religione Cattolica; & del bene publico, & che haurebbe piu tosto sofferto di vedersi, ridurre in difficultà, che voluto condescendere à cosa non degna di se stesso; e poi haurebbe continuato. Non mostrò già di vdir volentieri l'elettione del Rè de Romani, ma disse, se ne era parlato molte

 volte,

volte, & che se ne era vltimamente quasi che risoluto se quell'vltimo accidente non l'hauesse distratto; ma che vi haurebbe pensato & fatto dare risposta. Per vltimo mostrò anche particolar riconoscimento di gratitudine verso il Cardinal Borghese, & che ne haurebbe dato segni doue hauesse potuto, come haurebbe fatto anco all'istesso Legato; al quale soggiunse che doppo di hauer considerato tutte le sue propositioni se gli sarebbe dato risposta.

E costume di quella Corte di non dare immediatamente le risposte in voce, quando al Prencipe si propongono negotij, ma doppo di hauerle ben pensate di darle scritte. Vso in vero, che non mi dispiace: poiche col pensarui si risponde più accortamente con parole ben maturate, & sensa impegnarsi più di quello che bisogna, & si scanzano le contese di hauer detto di vno, ò di altro modo, & i pericoli di sentir qualche replica poco grata, come è auuenuto tal volta à Sommi Pontefici con Ambascadori di Principi non senza qualche rottura. Doppo che l'Imperadore hebbe dato quella risposta, se ne passò ad alcune dimande dello stato, & salute del Pontefice; del viaggio del medemo Legato; & finito il congresso l'accompagnò quasi fin al medesimo segno oue l'haueua incontrato se bene egli haueua disegnato, per quello che s'intese, di accompagnarlo fin al capo della scala; ma se ne astenne forsi per la multitudine grande di gente fatta già à lui per lungo vso molto odiosa.

Venne doppoi la risposta scritta in latino, portata da più confidenti Ministri frà quali era il Segretario; e la sustanza fù, che Sua Maestà Cesarea ringratiaua molto Sua Sãtità della paterna sollecitudine, e di mandarli vn suo Legato di tanto merito per solleuarlo ne suoi trauagli. Che haurebbe donato volentieri alla causa publica gli affetti priuati ponendo in oblio i passati disgusti. Che l'elettione del Rè de Romani le era stata sempre à cuore, come le sarebbe anco stato più in riguardo di Sua Santità, ma, che il negotio haueua difficultà maggiore di quella, che altri credeua, e bisognaua prima trattarne con gli Elettori dell'Imperio, e doppo hauerli disposti, conuocare vna dieta à questo effetto. Che quanto alle dimande degli heretici sì come Sua Maestà haueua per il passato ante-

to antepoſto l'intereſſe della Religione Cattolica al ſuo proprio; così haurebbe procurato per l'auuenire, e non laſciarebbe di penſare à tutto quello, che haueſſe potuto far per ſaluezza della Religione Cattolica, e di tutto haurebbe fatto conſapeuole il medemo Legato. Fù accompagnata la ſcrittura da Miniſtri con parole conformi, eſaggerando però l'anguſtie nelle quali ſi ritrouaua Sua Maeſtà Ceſarea di non poter far con gli heretici tutto quello, che voleua, e riuerſando ſopra coloro, che haueuano moſſo l'Arciduca la cagione de diſordini, e di hauer maggiormente difficultata l'elettione tanto deſiderata da tutti, del Rè di Romani, ſe bene poi in altra occaſione ſi ſeppe dal Segretario Giouanni Baruitio Miniſtro all'hora il più confidente dell'Imperadore; che haueua detto eſſer veriſſimo quanto il Legato gli haueua detto, e che egli poteua fare queſto notabile benefitio alla Chriſtianità di venire all'Elettione del Rè de Romani; ma che ſtaua tanto ſdegnato con il fratello, che all'hora non gli pareua tempo. Moſtrarono i medeſimi Miniſtri nel progreſſo del diſcorſo, che Sua Maeſtà era rimaſta pienamente ſodisfatta delle maniere di eſſo Legato, con vn'ottima volontà verſo di lui, il che ſi ſeppe anco da altra parte. Poiche l'Imperadore haueua hauuto gran dubio di non vdire qualche propoſta minaccioſa in tempo di tante ſtrettezze, & anguſtie. Hebbe anco à dire, che il Legato gl'era non ſolo paruto prudente, & accorto; ma molto erudito, e ſi accrebbe in lui la buona opinione, che ne haueua per prima.

L'effetto, che produſſe queſta Legatione fù, che per tutto il tempo, che il Cardinale dimorò in Praga, & vn pezzo doppo non vſcì decreto alcuno à fauore degli heretici; e non ſolo impedì, che fuſſero ributtate le inſtanze molto gagliarde, che in quel tempo ſi faceuano per la libertà de Conſcienza dalla Prouincia di Sleſia, ma ſi fecero anco molte prattiche per vnire i Cattolici, e diſunire gli heretici, acciò che nella dieta da farſi à S. Martino non ſi prendeſſe riſolutione pregiuditiale alla religione Cattolica ſi diede in oltre auuiſo à più Veſcoui, e Prencipi Cattolici ſpalleggiandoſi i loro intereſſi in quella Corte. Si preſe in oltre vna gran notitia delle coſe della Germania, e dell'Imperio, la quale fù di gran gio-

uamento

uamento in tutto il progreſſo del Pontificato di Papa Pauolo; imperoche vennero al Legato meſſi, e lettere degli Elettori Eccleſiaſtici, & altri che diedero molto lume delle coſe correnti. Si trattenne eſſo Legato à Praga 40. giorni, & hebbe tre volte audienza, & in tutte inculcò di nuouo il ponto dell'elettione del Rè de Romani, ma ſempre in darno, benche nelle due audienze vltime l'Imperadore ſi moſtraſſe meglio inclinato della prima volta, e diſpoſto del venire à fine. Non fù poco l'hauer hauutò queſte tre audienze; poiche l'Imperador Ridolfo, il quale per prima era ſtato facilissimo à dar l'audienza ogni ſettimana; doppoi, ò per noia de negotij, ò per artificio de i Miniſtri i quali ſi approfittauano della ſua ritiratezza ſi era coſi fattamenne ritirato, che molti Ambaſciadori de Principi, non che altri ſi partiuano ſenza hauerli potuto parlare ne meno vna ſol volta. Et quindi nacquero tutti li diſguſti, che l'haueuano ridotto in grandi anguſtie; poiche per altro egli era intendentiſſimo delle coſe di Stato, & haueua buoniſſime maſſime, e ſoura il tutto grān zelo della Religione Cattolica, ma mētre vedendoſene rinchiuſo fra gli artificij di varij, e delicati lauori, ò non ode, ò non prouede, e poi diſturbato dal ſuono delle trombe, e delle bombarde. Haueua già il Legato hauuto licentia dal Pontefice di partirſi, e prendendo combiato dall'Imperadore ne riportò honoreuoliſsime, & amoreuoliſſime parole, e ne fù poi regalato di vna muta di ſei caualli da carozza di vn bello, & artificioſo oriolo, e di alcuni vaſi di argento dorati in forma di ſchifi di vago lauoro, hauendo all'incontro il Legato fatto à lui vn preſente di coſe di deuotione bene ornate. Partitoſi di Praga s'incaminò verſo Vienna per abboccarſi con il Nouello Rè di Vngheria, & vi giunſe prima del medemo Rè, il quale era declinato in Morauia per occaſione della Dieta, che vi ſi teneua, ma vi fù riceuuto in nome, & à ſpeſe di Sua Maeſtà, al cui arriuo ſi fe trouare il Legato in letto per occaſione di vna ſua lieue indiſpoſitione, e doppo eſſerſi viſitati per meſſi, venne il Rè medemo in perſona à viſitarlo, e la paſſarono con termini officioſi, e di corteſia. Andò poi il Cardinale à rendergli la viſita, & hebbe la mandritta con tutti quegli honori, che ſi poteuano deſiderare. Nel trattar de negotij l'eſortò à continuare in

vna vera pace con Sua Maestà Cesarea, mettendogli in consideratione, che le loro discordie erano auanzi de communi inimici, gli ricordò la difesa della Religione Cattolica, e che il più glorioso, & il più bel titolo che haueua la Casa di Austria era l'esserne stata sempre diffenditrice, e si dolse con qualche sentimento, che si fosse reso troppo indulgente ad alcune petitioni de gli heretici. Gli diede ancora conto di quello, che haueua trattato con l'Imperadore circa l'elettione del Rè de Romani, come di cosa ordinata al suo seruitio. Si trattenne xv. giorni in Vienna, oue arriuarono gli Arciduchi Massimiliano, & Leopoldo, & il Cardinal di Strigonia, con i quali passò termini di cortesia, e di confidenza; ma discorse alla lunga delli affari correnti con l'Arciduca Massimiliano Principe molto prudente, e pio, il quale concorreua con i sensi del Pontefice nel desiderare la concordia tra Fratelli, e lo stabilimento di vn Successore nell'Imperio per seruitio della Religione, dell'Imperio istesso, e della Casa. Nel partire di Vienna fù regalato dal Rè di altri sei caualli vngheri, e di altri lauori di argento, si come anco egli presentò delle cose sante di Roma.

Nel ritorno fuggì gli alloggiamenti de Principi con i quali complì però per mezzo di lettere, e de suoi gentill'huomini, e non si fermò se non vn poco in Bologna, e poi per xv. giorni nel suo Vescouato d'Immola; oue attese à visitar le Chiese, & à dar buoni ordini per il gouerno del medemo Vescouato. Quiui le sopragiunsero lettere del Gran Duca Ferdinando, il quale l'inuitaua alle Nozze che con gran pompa si celebraua trà il Principe suo figlio, l'Arciduchezza Maria Madalena; ma egli si scusò, e ripigliando il suo viaggio non si fermò se non per vna giornata nella S. Casa di Loretò; oue celebrò Messa, e si trattenne in longa oratione. Si trattenne anco in Tolentino oue celebrò, e venerò l'ossa di S. Nicolò da Tolentino, oue riconobbe il deposito fatto da Pietro Millino vno de suoi Antenati in honore di quel Santo, antico e particolar Protettore della lor Casa.

Il suo nuouo ritorno à Roma non fù men grato dell'altro al Pontefice, & à negotianti, i quali haueuano già cominciato à gustare della dolcezza delle sue maniere, e della velocità

in capire i negotij, & a pena giunto fù occupato in tutte le Congregationi di maggior momento, ne maneggi più importanti della Sede Apostolica, e del Christianesmo, peroche egli corrispondeua assai bene con la copia, e con la sceltezza de partiti al desiderio del Pontefice, il quale ne gli affari graui stimaua di non poter errare se pigliaua il suo parere, ne si sodisfaceua se nol pigliaua, e più di vna volta sel ritrouò gioueuole per euitare le rotture coi Principi, vna delle quali fù molto vicina col Duca di Bauiera, e la cagione fù questa. Erano passati alcuni dispareri trà il Duca, e l'Arciuescouo di Salsburgh' per conto dei sali, che esso Duca faceua leuare secondo le antiche conuentioni dallo stato dell'Arciuescouo, il quale non contento di hauerli fatto impedire alcune barche andò poi con soldatesca armata per impedire, che non si leuassero sali ne meno dai luoghi di vn Abbadia dell'Elettor di Colonia fratello del Duca. Questa violenza così repentina commosse grandemente quel Principe, il quale se prima haueua chiesto di terminare amicheuolmente le lor differēze parendoli hormai di esser tropo vilipeso senza perder tempo racolse la maggior quantità di gente, che potè, & andò ad opporsi all'Arciuescouo, il quale, si misse ben tosto in fuga, ma raggiunto dalle genti del Duca fù fatto prigione, e consegnato à Canonici di quella Chiesa perche si ritenesse à dispositione del Sommo Pontefice, à cui dal medesimo Duca, e da altri fù dato subito conto di quanto era seguito. Fù giudicato il negotio di grande importanza, come in effetto era, & il Papa per non errare deputò vna Congregatione de Cardinali più stimati della Corte per prudenza, e dottrina particolarmente del Colleggio vecchio; ma delle sue Creature elesse il Cardinal Borghese suo Nipote, il Cardinal Millino, & il Cardinal Lanfranco Segretario di Stato: il parere de Vecchi fù per lo più molto aspro contro il Duca; esaggerandosi, che si erà vsata violenza ad vn Arciuescouo, Legato, nato Principe dell'Imperio; & il primo di Alemagna, doppo che la Chiesa di Magdeburgh'era stata occupata dalli heretici; e che se bene s'era consegnato al Capitolo, si sapeua però, che quello staua vnito con il Duca, e che era ritenuto con la guardia del medesimo Duca; onde tanto era, come se fusse nelle sue forze,

e però

e però bisognaua necessariamente procedere ad alcun risentimento, e tall'vno vi si riscaldò con molta acerbezza: Ma il Cardinal Millini il quale haueua miglior notitia delle cose di Germania, & era per spicacissimo in vedere dalla lontana le conseguenze rapresentò in buon modo le qualità, & i meriti del Duca di Bauiera. Che egli era vn Prencipe di gran prudenza, e pietà, il quale più di ogni altro sosteneua la parte Cattolica, in quelle Prouincie. Che per queste istesse Controuersie egli haueua sempre fatto pregar l'Arciuescouo che non gouernandosi di sua testa si rimettesse il negotio à Sua Santità dalla quale era sicuro, che la Chiesa non haurebbe riceuuto pregiuditio. Che le violenze erano state cominciate dall'Arciuescouo prima con la ritentione delle barche, e poi con l'inuasione di gente armata; che l'istesso Arciuescouo si era reso sempre duro in voler star à ragione anco in altre materie; poco conto tenendo di Sua Santità, e dell'Imperadore per quello si era veduto in molte occasioni; onde se egli era stato il primo à venire alla forza, doueua imputare à se stesso la sua disgratia. Che mentre il Duca si era dichiarato di hauerlo consegnato perche si tenesse, à dispositione di Sua Santità si poteua prima far proua se queste dichiarationi, e consegnationi fussero vere, e non simulate con farsi dare la persona dell'Arciuescouo, & in caso di repugnanza pensare al risentimento. Che per vltimo ricordaua, che considerassero molto bene quello, che faceuano: perche se il Duca sdegnato da alcun maltrattamento si rendesse contumace agli ordini, e si ripigliasse la persona dell'Arciuescouo in suo potere qual rimedio era per ridurlo à segno: Che però egli era di parere, che non si alienasse dalla diuotione della Sede Apostolica vn Prencipe, che ne era stato sempre osseruãtissimo, e che haueua gran merito con la Religione Cattolica; per quanto haueua operato, & operaua del cõtinuo: ma che si ammettessero le sue giustificationi per ageuolar la consegna dell'Arciuescouo, la quale si procurasse in tutti li modi mandandosi vn Nuntio per tale effetto; e che si facesse con destrezza auuertire il Duca, che per sicurezza di Coscienza haurebbe potuto pigliare vn assolutione à cautela dandosi, facultà al medesimo Nuntio di assoluerlo. Parue, che egli discorresse di tutto questo nego-
tio

tio con tanta prudenza, che fù puntualmente eſeguito in tutte le parti il ſuo parere, approuandolo ſopra tutti l'iſteſſo Sõmo Pontefice anzi fù a lui commeſſo il peſo di formar l'inſtruttione, e le minute delle lettere, e fù maneggiato il negotio fin'alla fine con molta prudenza, e con gran dignità della Sede Apoſtolica; poiche la cauſa fù tutta in mano del Sommo Pontefice, e con la preuentione de gli vfficij fù ouuiato ad ogni difficultà, che haueſſe potuto naſcer dalla parte dell'Imperio.

In molti altri caſi, che non è lecito porre in carta il Papa ſi trouò ſalutari i conſegli del Cardinal Millino, il quale, ne' negotij caminaua ſempre con due mire, l'vna di ſerbar illeſa la dignità, e ragioni Pontificie; l'altra di ſchifar le rotture con i Prencipi in che ſodisfaceua a pieno a quel ſauijſſimo Põtefice, il quale haueua già conoſciuto a proua, che oue gli altri Prencipi eſpongono nelle rotture a pericolo i Stati, il Papa eſpone anco l'auttorità, e ſe quella viene ſprezzata ſi da faciliſſimo il paſſaggio agli Sciſmi, & hereſie: onde sì come ha più armi da offendere, così può parimente più perdere: Furono le tante, e ſi degne fatighe di eſſo Cardinale riconoſciute primieramente con vna gran confidenza, e poi con molte gratie per ſe, e per altri, & oltre le Abbadie, e penſioni delle quali fù proueduto hebbe anco il carico di Vicario del Papa, il che lo ſpinſe a reſignar la Chieſa d'Imola parendole, che l'vno, e l'altro peſo richiedeſſe reſidenza perſonale, hebbe in oltre l'Arcipretato di ſanta Maria Maggiore Chieſa alla quale haueua il Pontefice volto tutto il ſuo affetto. Hebbe il Sigillo della Congregatione del S. Offitio; & haurebbe anco hauto quello della Congregatione del Concilio ſe egli, non ſe ne fuſſe deſtramente ſuiluppato; per nõ concitarſi l'inuidia di altri, che rimaneuano ſcioperati. Hebbe anco delle gratie per quelli del ſuo Sãgue, e per li ſuoi Famigliari, e più ne haurebbe haute ſe egli non foſſe ito troppo riſeruato nel chiedere, nel che io certamente non mi conformauo; del tutto con il ſuo parere; però che hò ſempre creduto, che i Prencipi oue cõferiſcono più de beneficij, iui accreſchino più di amore: ma a lui non piaceua riceuere delle eſcluſiue, che perciò vſaua gran deſtrezza nel chiedere. Deſiderando vn Canonicato

nella

nella Basilica di S. Pietro per vn suo Nipote, hon ne disse nulla in tẽpo di vacanza; ma doppo di esserne stato conferito vno in persona di altri, in occasione di lodare la prouisione si lasciò intendere, che egli, à suo tempo l'haurebbe supplicato di vna gratia simile; perche si rinouasse in vn suo Nipote, quella dignità che altre volte era stata in Casa sua, e così gli fù cõferito il primo, che venne a vacare; ma se per se, e per i suoi era modesto; era efficacissimo in portar gli amici quando li conosceua meriteuoli, in che si sapeua così ben valere delle congiunture, che operaua non mostrando di operare, & era così copioso di partiti, che attaccando ragionamenti lontanissimi li faceua cadere sopra quello, che egli voleua, e tal volta anco in materie odiose, le quali se si fossero portate nel proprio sembiante sarebbono ben tosto ributtate, ò non vdite, e questo gli accaddè più volte anco, ne Pontefici successori; perôche con tutti egli haueua vn'affabilità grata, & accortissima.

Nell'essercitio de suoi carichi, egli procedeua diuersamente. In Congregatione de Vescoui, e Regolari egli sosteneua l'auttorità de Prelati, conoscendo, che se si perdeua loro il rispetto essi ne rimarebbono disanimati, e ne sudditi discoli, si sarebbe accresciuta l'arroganza, e la facilità del peccare. Consideraua ancora, che sei Vescoui, quali hanno a combattere per materie di giurisdittione, & Immunità Ecclesiastica hor con Ministri de Prencipi, hor con Baroni, & hor con le Communità, hor con Regolari, hor con Succollettori de Spogli, e con altri Priuilegiati, & esenti fussero anco di qua disauttorizzati con il darsi tropo orecchio à sudditi mal contenti non haurebbono possuto operar cosa di buono, e però stimaua, che si douesse passar in silentio qualche difetto, quando per altro i Vescoui fossero bene intentionati, e promotori della buona disciplina. Ma se alcuno ve ne era di vita scandalosa; di che egli però voleua, che si procurasse certezza non solo per le vie ordinarie, ma anco per informationi secrete; per mezzo di persone disappassionate, e da bene, egli si mostraua più auuerso di ogni altro, e ne sentiua gran rammarico: perche se vn Vescouo disauttorizato non può far cosa di bene, vn Vescouo dissoluto non può operar se non male.

Ricor-

Ricordaua però spesso particolarmente al Papa col quale haueua, più confidenza; che nell'elettione de Vescoui non si contentasse della proua nell'esame: ma che prima di ammetterli facesse prendere delle loro qualità diligente, e segreta informatione, e così fù messo in prattica.

Nella Congregatione del Concilio iua egli sempre preparato con hauer fatto diligente studio sopra le materie, che si proponeuano, e si trattaua le difficultà considerabile: oltre lo studio, che vi faceua da se stesso, faceua anco studiarle dall'Auditor suo, ò da altra persona dotta, e sua confidente, e con essi ne discorreua mouendo, e sentendo tutte le difficultà, e poi con la finezza del suo giuditio si fermaua, in quella opinione, che le pareua più fondata, e ragioneuole; dal che auueniua, che rare volte, ò non mai si prendeua risolutione contraria al suo parere: onde vn Cardinale grande hebbe à dire, che egli vi andaua in darno, à quella Congregatione: poiche con tutto, che egli andasse con il suo voto fermo, e stabilito nondimeno, come parlaua il Cardinal Millino tiraua tutti gli altri dietro à se.

Per le materie della Congregatione de Riti egli sentiua volentieri il parere, non tanto di persone Legali, quanto di persone di buon giuditio, & erudite, e particolarmente de Religiosi, che haueuano fatto in ciò studio, ne si contentaua di che gli vsi delle Chiese di Roma; ma inuestigaua di quelli di altre parti; onde capitando à lui de Preti forastieri di qualche intendimento se gli tiraua in discorso, e ne cauaua esatta informatione: gli seruiuano ancora in qualche materia alcuni libretti di relationi di cose successe, de quali non si suol tener molto conto vendendosi à vil prezzo per li cantoni, e piazze di Roma: ma egli ne trouò fatta à caso vna risegna raccolta da suo fratello, il quale dilettandosi di hauer libri volgari, non tralasciaua di fare racorre ciò, che vsciua dalle stampe. Di questi si seruiua il Cardinale così bene in tempi opportuni, che molti ne rimaneuano ammirati, e credeuano che hauesse gran copia de manuscritti, ne manca, chi habbia tutta la medesima credenza: ma in vero io non hò conosciuto huomo, che meglio di lui sapesse seruirsi di ciò, che leggeua: però che se era felice nella memoria, era felicissimo nell'applicatione:

e più di vna volta hò osseruato, che quell'istessi che suggeriuano à lui argomenti aprendoli l'intelletto non gli applicano ne seruiuansene così bene come egli faceua. Il che hò voluto dire non solo per la Congregatione de Riti, ma per tutti gli altri, che le passauano per le mani.

Per l'altre Congregationi, le quali erano molte, non duraua gran fatiga, poiche per l'eminenza della dottrina, per la lunga esperienza, e perfettione del suo giuditio si faceua in vn subito padrone de negotij, e daua nel segno. Vno de primi Ministri, che haueua trattato seco di più affari importantissimi, soleua dire, che il Cardinal Millino, ò daua nel segno, ò non se ne scostaua molto, altri han detto, che niuna cosa gli giungeua noua. Vsaua bene egli vna straordinaria, e diligente accuratezza per le materie del santo Offitio, massime doppo, che toccò à lui di sottoscriuer le lettere: poiche essendo lo stile di quel Tribunale diuerso da gli altri, stimaua che non gli bastaua ne l'esperienza, ne la dottrina, che haueua acquistata, e però si mise à studiare con grande intensione i decreti antichi, & i Regolari delle lettere di più anni; e s'impossessò così francamente de casi seguiti, che i più vecchi in vece di dare riceueuano da lui auuertimenti. Staua in oltre attentissimo alle risolutioni, che si pigliauano accioche se l'Assessore, il quale ha la cura di stendere i decreti, non hauesse preso bene il senso della Congregatione potesse faruelo auuertito. Ne le bastaua la sustanza del decreto, se non si sodisfaceua anco del modo di spiegarlo. E certamente non vi si richiedeua, ne minor sapere, ne minor accortezza; poiche in suo tempo auuennero de casi ardui per la materia, e delicati per la qualità delle persone: onde richiedeuano, che il zelo della Religione, e della Giustitia non fusse punto discompagnato da vna gran prudenza, e destrezza.

Oltre le occupationi delle Congregationi ardue egli fù deputato in molte, e forsi in tutte le estraordinarie per cause particolari, e grauissime; & auuenga che in queste egli fusse giudicato per tardo nelle risolutioni da coloro, che bramauano di spedirsi, nondimeno la sua tardanza era per lo più artificiosa, e studiata; perche doue la qualità della materia, ò delle persone interessate erano grandi, egli tiraua volentieri

in longo; ò perche ſi apriſſe ſtrada alle compoſitioni, ò perche il tempo appianaſſe delle difficultà, ò perche le parti, che rimaneuano al diſotto li accommodaſſero meglio alle riſolutioni con hauer hauto tutte le ſodisfattioni deſiderabili prima di eſſer condennati. Laſcio, che in tutti li negotij graui egli ſtimaua, che ſi doueſſe procedere molto ripoſatamente, e ſenza precipitio: Ma oue gli pareua di potere andar con il piè ſicuro era preſtiſſimo, & in tutte le Congregationi operaua queſto; che quando egli vi interueniua ſi ſpediua la Congregatione più preſto: poiche troncando i diſcorſi di coloro, che ſi diffondeuano in parole, reſtringeua le difficultà alli punti ſuſtantiali, e faceua veder con gran chiarezza, che dalla diſcuſſione di quelle, dependeua tutto il negotio. Se bene per lo più egli medeſimo, che le diſcopriua appianaua le difficultà, e tiraua ſeco gli altri: Ma ſe altri era di diuerſo parere dal ſuo; il che accadeua di raro, e più in altri Pontefici, che in quello di Paolo V. egli non ſe ne turbaua punto; perche non ſi ſpoſaua come alcuni fanno le ſue opinioni, baſtandoli hauer detto quello, che ſentiua fuori di ogni paſſione, & intereſſe.

Per gli affari del Vicariato, alcuni haurebbono deſiderato in lui più riſolutione, & che haueſſe differito meno à Miniſtri; ma vno che era auuezzo à negotij grandi, abborriua di eſſer cenſurato d'imprudenza, ò di poca giuſtitia, non ſapeua accommodarſi alle riſolutioni ſubite, e precipitoſe, e per queſto mal volontieri operaua ſenza participatione de medeſimi Miniſtri; anzi rimetteua loro volontieri i negotij, non ſolo per eſſer egli di cõpleſſione modeſta, e riſpettoſa; ma anco per liberar ſe ſteſſo da molti faſtidij, & incontri che quel carico porta ſeco; onde nelle materie odioſe faceua vſcire le riſolutioni più toſto da medeſimi Miniſtri, che immediatamente da ſe. Staua bene con ſomma vigilanza ſopra loro; e biſognando non ceſſaua di ammonirgli, e di corregerli. Ne caſi ardui non faceua riſolutione alcuna ſenza darne conto al Pontefice, ò per conformarſi à ſuoi ſenſi, ò per preuenirlo, acciò che in caſo di richiamo ſi trouaſſe informato. In propoſito de Miniſtri così di Vicario come di ogni altro ſuo carico, egli non mutaua così facilmente quelli, che erano intro-

dotti

dotti se erano sufficienti, e li lasciaua continuare, e gli stimaua, & honoraua cauandone gran profitto: ma se erano in cosa alcuna mancheuoli iua nondimeno tolerandoli, & istruendoli; purche non haueſſero mancato nelle cose essentiali: perche in questi casi doppo hauer preso da loro quella informatione, che poteua cauarne se ne sbrigaua del tutto; ma non senza darne prima parte al Pontefice, ò al Cardinal Nipote, acciò la violenza de fauori, de quali i più difettosi sogliono esser più muniti, non lo sforzassero à ripigliarli.

Per dir qualche cosa nel modo, che tenne nell'Arcipretato di S. Maria Maggiore; egli stimò sempre sommamente quella dignità; e per la gran diuotione, che haueua all'Immacolata Vergine, e per esser quella Chiesa eletta dall'istessa Vergine, per sua doppo salita al Cielo, col miracolo così illustre della neue caduta negli ardori più feruidi dell'estate. Onde finche fù sano la frequentò molto, così nelle solennità, come nelle occasioni di vscire à di porto quando le auanzaua tempo. Non applicò mai l'animo à farui ornamento stabile, parẽdoli, che in tal Santuario non richiedesse altra mano, che Pontificia, ò di Principe grande; godeua sommamente, che Papa Paolo con magnificenza degna di se stesso s'incontrasse ne suoi desideri: ne lasciò di animare à far l'istesso Papa Gregorio XV. in occasione, che era à seruirlo nella medesima Chiesa. Di ornamenti, di mobili, ne diede alcun di non poco momento, e frà gli altri vi fù vn seruitio da Capella di non poco momento di argento dorati, & alcuni ricami per seruitio dell'Altare: Ma se in questo il suo potere rimaneua momento inferiore al desiderio nel difendere, e conseruare i priuileggi della medema Chiesa fu ardentissimo: rapresentando in tutte le occasioni con viue ragioni à Sommi Pontefici quãto conueniua, che le tre Patriarcali, delle quali l'istesso Pontefice, è Capo immediato come Vescouo, e Patriarca fussero differentiate dalle altre Chiese, e che l'hauer propria giurisdittione era non solo decoro, ma seruitio manifesto del culto diuino nelle istesse Chiese. Vsaua egli di parlar sempre di tutte tre le Patriarcali: perche le ragioni sono communi, e voleua mostrare, che non parlaua tanto per proprio affetto verso quella di S. Maria Maggiore, quanto per la verità istessa;

ma perche sapeua molto bene, che non insorgeuano mai di queste difficultà se non quando gli Arcipreti, ò i lor Vicarij abusauano dell'auttorità loro. Egli, che per se stesso era circospettissimo vsò ogni studio,che i suoi Vicarij fussero persone non pur dotte,ma accorte, e prudenti, e che procedendo con destrezza, e giustificatamente togliessero ogni occasione de richiami, e l'esperienza hà dimostrato, che à suo tempo le difficultà nacquero più per cagione dell'altre Patriarcali, che per quella di S. Maria Maggiore. Ne mai accadde, che si commettessero se non à lui i memoriali, che si dauano contro persone di quella Chiesa per la buona opinione, che tutti li Pontefici haueuano di lui, e de suoi Vicarij. Ma sì come procuraua,che i medesimi Vicarij fussero di bõtà, e di valore,così gli honoraua straordinariamente, e non faceua risolutione alcuna senza loro participatione, e lasciaua loro tutta la portione e molumenti, che à lui toccauano, come ad Arciprete,nõ ritenendo per se altro, che la Collatione de' Benefitiati, e Chiericati con li quali riconosceua le fatiche de suoi Famigliari. Era poi così sollecito, che la Chiesa fusse seruita, che amaua più tosto di patire nel suo seruitio, che soffrire, che i prouisti da lui mancassero in quello, della Chiesa: ne volse procurare mai l'essentione per alcuno di loro, come che hauesse potuto facilmente ottenerla.

Passando alle Protettioni de Regolari; egli hebbe come Vicario quella dell'Ordine di Gio: di Dio; che e diuisa sotto due Generali,vno sotto il Regno di Spagna, e l'altro in Italia, & altre Prouincie oltramontane. Hebbe in oltre quella de Cruciferi, della Congregatione della Dottrina Christiana, e de Carmelitani,la quale va diuisa sotto quattro Capi: Due per li Scalzi, vno per tutta la Religione de Calzati, & vn'altro, che hà titolo di Vicario della Congregatione di Mantoua: fù questa Congregatione smembrata dal corpo della Religione; e crebbe poi per qualità, e quantità de Conuenti, e se bene è subordinato Generale della Religione, il quale hà auttorità di visitarla; ella però, e gouernata dal suo Vicario, e da altri Capi da quello dependenti. Hebbe anco l'essercitio della Protettione de Minori Conuentuali,quando il Cardinal Lanti loro Protettore era fuori di Roma. Il modo, che egli te-

neua con tutti primieramente fù l'estirpar l'abuso de donatiui: peroche egli intendeua molto bene, che chi dona riceue; e chi riceue non può ben correggere coloro, che seguono il suo essempio, e così ogni cosa diuenta venale; onde ne nascono le proprietà, le rapacità, e le desolationi de Conuenti. Cominciò però l'esecutione della Legge da se stesso ricusando ogni sorte di donatiui fuorche di alcuna gentilezza, ò di cose mangiatiue; che per non parer rustico riceueua da Superiori dell'Ordine. L'istesso volse facessero i suoi Ministri, e si asteneua di far prouisione alcuna a fauore de Regolari per instanza di persone del suo Sangue: ò della sua fameglia per dubio, che non fussero mossi da donatiui. Come egli hebbe messo questo ordine in casa, si lasciò intendere apertamente con i Superiori delle Religioni à lui commesse, che in tutti i modi estirpassero à fatto questi abusi: Poiche non riceuendò essi non riceuerebbono gli altri, ò almeno li potrebbono più francamente punire. Nel resto egli non approuaua lo stile di alcuni Protettori d'ingerirsi in tutti gli affari della Religione stimando, che il suo offitio fusse il proteggerla: ò di fuori appreso il Pontefice, e Congregationi; ò di dentro con non permettere, che la Religione fusse per mal gouerno dilapidata. Sosteneua però l'auttorità de Superiori, acciò non si distruggesse il voto dell'Obedienza, che si può dire Anima della vita Regolare. Ma se alcun Superiore non faceua il debito suo lo correggeua, e metteua in ragione. Premeua sopra il tutto nell'elettione de buoni capi, e come che egli fusse importunato dalle raccommandationi di persone Potenti, e di amici, non si faceua però diuertire dal suo camino. E nell'elettione de Generali in quei principij, che egli non conosceua tutti, oltre le relationi, che procuraua de soggetti pretendenti da diuersi dell'istessa Religione, ne faceua cercare da Religiosi zelanti di altro Ordine, ne quali non poteua cader passione. Abborriua ancora l'impegnarsi nell'elettione più di vno, che di vn'altro. Ma però lasciaua fare il suo corso à Vocali, se però non vi fosse stato alcun ordine de Padroni Superiori; nel qual caso l'operationi sue si poteuano dir non sue.

Ma per dir qualche cosa de Regolari di tutti gli Ordini; peroche egli maneggiaua i negotij di tutti; e con tutti tratta-

ua anco fuori delle sue Protettioni; così come odiaua gli ambitiosi e discoli, amaua & osseruaua li buoni, & osseruanti, e stimaua li dotti. Ne gli piaceua a patto alcuno, che per li richiami, che veniuano à Roma contro li Regolari di mala vita si formasse vn sinistro concetto di tutta la loro Religione, e se ne parlasse aspramente: onde più di vna volta mise in consideratione a Sommi Pontefici, gran beni, che hanno fatto, e fanno le Religioni per seruitio della fede Cattolica, e della Santa Sede; e che i Religiosi hanno in mano le cõscienze de Prencipi: onde poteuano esser grand'instrumenti di bene, e di male. In conformità di questo egli si conseruò sempre l'amicitia di molti Religiosi da bene, e prudenti di tutti gli Ordini, e di tutte le nationi, e ne traheua molto frutto non solo per la direttione della sua conscienza: ò per hauerne conseglio nelle materie Teologiche; ma anco per hauer notitia delle cose del mondo.

Haueua egli altre Protettioni di Città, e luoghi Pij: ma non essendo per essi accaduta cosa notabile, non ne dirò altro. Non resterò già di dire, che nell'essercitio di tutti li suoi carichi egli fù accuratissimo, e niuna diligenza stimaua superflua. Se faceua fatica soura alcuna scrittura non si fidaua punto della sua memoria, con tutto, che l'hauesse perfettissima: ma leggeua, e rileggeua la scrittura più volte prima, e doppo di hauer fatto le sue considerationi. L'istessa vsaua quando doueua valersi dell'auttorità di qualche libro; & auuenga che come io hò toccato di sopra egli facesse tal volta fare alcuno studio dalli amici, non restaua però di faruello da se stesso così esatto, come se niuno altro vi hauesse fatto pensiero; in che le giouaua grandemente il lungo vso, e la complessione di vna testa scarica, e franca, la quale non sentiua mai stãchezza; onde subito doppo il desinare, ò doppo la cena haueua le scritture, e la penna in mano. Ma lo studio maggiore egli lo faceua di notte: poiche doppo di hauer dormito à bastanza facendosi dare i lumi dentro il letto medesimo, vestito dal mezzo in sù, studiaua ò scriueua, e digeriua le materie più importanti; ne haurebbe potuto in altra maniera supplire alla gran mole de negotij, che egli maneggiaua: Se bene alla fine si auuidde di essere huomo: non hauendo potuto schifa-

re vna grauissima infermità, la quale fù vicina ad estinguerlo.

Riautosi cominciò prima pian piano; e poi à tutto andare à ripigliar le medesime fatighe, e le continuò con molta sua gloria, e grande auttorità in tutto il Pontificato di Paolo V. con cui l'vltimo negotio di momento fù quello della Valtellina, assai noto per le commottioni, che ha cagionato in diuersi Prencipi. Doppo la solleuatione, che haueuano fatta quei Popoli contro i Grisoni, incitati da vna persecutione assai fiera mossa contro loro, e la lor Religione Cattolica da Predicanti, e Ministri heretici, e doppo di esseruisi introdotte l'armi del Rè Cattolico, si trattò che per toglier la gelosia ad altri Prencipi si desse quella valle al Pontefice, il quale auuenga che per se stesso scoprisse subito le difficultà, che portaua seco vn tal negotio; ne volle nondimeno il parer del Cardinal Millino; e s'incontrarono tutti in vno, cioè di non ingeriruisi: poiche fù considerato, che non solamente bisognaua addossarsi il peso di tenerui vn essercito continuo per assicurarsi dall'inuasioni de Grisoni, e mettersi in necessità di dependere da altri, mentre quella Valle era disgiunta dallo Stato della Chiesa; ma anco eccitare delle ombre, e gelosie nelli Prencipi, e confederati con i Grisoni, ò che per interesse di Stato voleuano, quel passo aperto; oltre che quando fusse cessata ogni altra difficultà, si veniua a porre la Sede Apostolica in vna necessità precisa di disgustar sempre alcun Prencipe Cattolico; poiche, ò negando, ò concedendo il passo à chi gli l'hauesse chiesto, sempre vi sarebbono rimasi de disgusti, ò ingelositi, il che non poteua cagionare altro, che pessime conseguenze in vn Pastore vniuersale della Chiesa, e Vicario di Christo; il quale non puol meglio mantener l'auttorità sua, che con l'indifferenza, e col mostrarsi egualmente Padre di tutti. Fù parimente desiderato, che quando per toglier le rotture frà Prencipi Cattolici si hauesse a restituir quella Valle à Grisoni, cioè, sudditi Cattolici, a Padroni heretici sarebbe stato minor male, che i medesimi Prencipi l'hauessero fatto da se, che l'esporsi il Papa ad vna contingenza di concorrerui con atto Positiuo, ò di essere stimato l'impedimento della publica quiete, lasciando il modo in dubio se ciò fosse per zelo, ò per ingordigia di dilatare il dominio. Io mi

ricordo

ricordo, che molti più zelanti, che prattichi delle cose politiche biasimorono apertamente quel conseglio, e quella risolutione; ma l'euento hà poi dimostrato, che furono dettati da vna profonda prudenza.

Il fauore, che hebbe il Cardinal Millino nel Pontificato di Papa Paolo conforme gli diede occasione di beneficar molti amici; così gli produsse molti inimici, conciosia cosa che buona parte di quelli, che rimaneuano esclusi dalle loro pretensioni stimauano, che il male venisse da lui, non mancando, chi daua fomento a quella loro credenza; nel che veramente tal volta egli fù odiato à torto; poiche se bene egli per aiutare vn'amico seguiua l'esclusione di altri pretendenti, nondimeno abborriua di fare sinistri vffitij contro alcuno, che sentiua gran trauaglio quando per debito di conscienza, ò di fedeltà interrogato dal Pontefice era costretto di palesargli gli altrui difetti, e questo anco il faceua con molta circonspettione, e più presto rapresentando le cose dubie per le proprie, e certe, che per certe le dubie. Io a chi egli confidaua i più intimi arcani del suo petto, il vidi più volte in molta angoscia quando egli preuedeua, che il Pontefice doueua chiederli informatione, ò parere sopra soggetti hauti dà lui in nõ buona opinione; poiche non haurebbe voluto mãcar della fede al Prencipe suo, ne meno esser cagione ad altri di danno; e più di vna volta consultò con Teologi di quello, che in questi casi far douesse. Si trouò in gran perplessione vna volta, se doueua palesar vn mal termine, vsatoli da vno, che alla scoperta professaua mall'animo verso di lui, e con tutto, che hauesse potuto giustamente farlo per esser in lui stata offesa più la dignità, che la persona, nondimeno se ne astenne per dubio, che in impedire le fortune di colui non hauesse dato più luogo alla passione, che al zelo della giustitia.

La morte di Papa Paolo V. sciolse il freno a suoi emoli quali non lasciarono vado intentato, per alienar da lui il nouo Pontefice, che fù Gregorio XV. & il Cardinal Ludouisio suo Nipote, & auuenga che il medesimo Pontefice, hauesse tenuto con lui in tutti i tempi buona legge di amicitia: nondimeno le calunnie hebbero gran forza, e se non fecero piaghe, che non guarissero vi, lasciarono però delle cicatrici.

Mostrò in quel principio il Sommo Pontefice, tanto affetto, e confidenza verso di lui, che vna mattina essendo calato nella Cammera de paramenti, inuece di andare à drittura al suo luogo deuio verso il Cardinal Millino, e presolo per la mano le chiese parere sopra vn negotio. Gli ricordò anco più volte, che gli chiedesse delle gratie; perche desideraua farline, come gli ne fece di molte. Anzi il buon Prencipe vinto da rapporti de Calunniatori raggionando vn giorno con vn suo famigliare, proruppe con molto sentimento, e quasi con rammarico in queste parole. Che cosa habbiamo noi fatto al Cardinal Millino, che ci vuole tanto male. Gran miseria de Prencipi a cui rare volte apparisce il vero nel suo sembiante: onde hebbe ben ragione, vn antico à dire; che al Prencipe non è chi dica il vero, fuor, che il Cauallo; poiche se non sà caualcare lo butta a terra. Le oppositioni furono per quanto si seppe, che egli parlasse male delle attioni del Pontefice; e che hauesse trattato con il Cardinal Borghese, e con altri Cardinali della sua successione al Pontificato, in occasione, che si erano incontrati vn giorno insieme in Casa dell'istesso Borghese: ma chi hauesse ben conosciuto il Cardinal Millino haurebbe ben giudicato, le calunnie lontane anco dal verisimile, non che dal vero. Poiche non fu mai huomo più circonspetto di lui in parlare di chi si sia, e molto più de Prencipi; conciosia cosa che egli ò lodaua, ò taceua, e l'esser così prono alle lodi, fè che alcuni l'hauessero per artificioso. Abborriua poi tanto di parlar in vita de Pontefici dell'elettione del Successore, che contrasse disgusti di momento con Ambasciadori de Prencipi grandi, che vollero parlargline mentre il Papa staua agonizando. Ma tutte queste oppositioni, ne meno altre che non vennero a notitia non ritrassero il Pontefice, ne meno il Cardinal Nipote dalla stima, che haueuano sempre fatta di lui; si valsero di lui nelli maneggi più graui, e lo misero nella Congregatione de Propaganda fide; & in quella della nuoua Bolla per l'elettione del Sommo Pontefice, che furono le due nelle quali il Pontefice hebbe la sua maggior premura, anzi il Cardinal Ludouisio mostrò in lui vn gran segno di affetto, non che di stima nell'occasioni che dirò. Erano state tolte da ladri, quelle scritture della Se-

gretaria

gretaria di Stato di Paolo V. che erano in potere del Vescouo di Fuligno; & essendosene ricuperata la maggior parte; il Cardinal Ludouisij, che l'hebbe in suo potere, mandò fedelmente al Cardinal Millino tutte quelle, che vi trouò scritte di sua mano, le quali non erano poche, assicurandolo in questa maniera, che non sarebbono passate in mano di altri, ne da altri vedute. Mà se dalla parte del Pontefice, e del Cardinal Nipote se gli conseruò anco quel rispetto del quale lo stimarono meriteuole; mostrò anco egli dalla sua parte, che vn'animo grande, & eretto diuiene tanto più franco quanto più si vede oppugnato: poiche con tutto, che a lui fusse ben nota la dispositione di Palazzo, & i fomenti con i quali veniua nudrita; non diede però segno di abiettione; ma sempre tranquillo, & imperturbato trattò di tutti i suoi negotij secondo, che ne veniua l'occasione, e fuori di ogni adulatione diceua liberamente il suo parere nell'istesso modo a punto, che era solito di fare con Paolo V. anzi doue al tempo di Paolo era sempre proceduto con eccesso di rispetto, e di modestia verso tutti i Cardinali; in questo, che gli pareua poterlisi ascriuere a temerità cominciò a trattar cō modi più liberi, e risoluti; onde alcuni cominciorono a merauigliarsene. Ma con la mutatione del Pontificato, ritornò egli al suo primiero costume. Mostrò egli gran legge con il Cardinal Borghese, ne tempi, a lui poco fauoreuoli: peròche doue altri si ritirauano dal frequentar la sua casa per tema di non fare à se danno; il Cardinal Millino, faceua seruirlo del continuo da suoi Fratelli, e Nipoti, e lo visitaua per se stesso; il che haurebbe fatto anco più continuamente; se l'istesso Cardinal Borghese non hauesse dubitato, che alla tanta frequenza non si fusse dato sinistra interpretatione.

Frà le cose, che passò con Gregorio XV. egli mostrò gran franchezza, e destrezza in occasione, che si trattò della forma di eleggere il Sommo Pontefice. Era paruto al Papa, molto strano, e sconueneuole, che nel Conclaue della sua elettione si fosse proceduto con maniere tumultuarie, e con prattiche tanto scoperte d'inclusioni, & esclusioni intrigandouisi ancora gli Ambasciadori de Prencipi, & altri Laici; che non gli entrò maggior pensiero nella mente, che di metter-

ui qualche forma; stimando che l'elettione di vn capo visibile della Chiesa, di vno, che doueua hauere il gouerno spirituale di tutta la Chiesa; di vn Vicario di Christo, douesse farsi con ogni libertà; gouernandosi ciascuno secondo il dettame della propria Conscienza, e non secondo le passioni, & adherenze de capo fattioni, e de Ministri de Prencipi, e che douesse farsi con animi sedati, e quieti; in hore determinate, e con certa forma: era anco egli à ciò animato da altri, i quali haueuano il medesimo zelo: se bene non mancò, chi sospettasse, che egli, hauesse con questo mezzo, fine di togliere al Cardinal Borghese l'adherenza della sua fattione, assai numerosa; ò almeno di debilitarglila. Ma in negotio di tanto momento non parue al Pontefice di douer procedere senza matura consideratione, e senza hauerne prima il parere di tutti i Cardinali, discorrendone con ciascuno di essi priuatamente in camera; e la maggior parte, ò perche così sentissero, ò per secondare i suoi sensi; non pure approuauano il suo pensiero, ma gli aggiungeuano acutissimi stimoli con lodi, & acclamationi di vn'opera tanto degna, & heroica: Ve ne hebbe però di molti di opinione contraria, e frà questi il Cardinal Millino; il quale essendo per natura sua poco amico di nouità, temeua, che vna cosa in sembianza ottima non producesse effetto non buono con difficultare l'elettione del Sommo Pontefice; & era molto combattuto da varij pensieri: però che da vn lato gli dispiaceua di opporsi in cosa tanto plausibile, & alla quale il Papa caminaua con gran feruore, e gusto: massime, che per l'ombre, che si haueuano di lui, si sarebbe potuto ciò ascriuere à mala dispositione di animo: ma dall'altro lato gli pareua, che mancarebbe troppo a se stesso, & al debito di buon Cardinale, se egli non rappresentasse tutte le difficultà, che a lui si offeriuano in vna materia, che poteua riuscire di danno alla Chiesa di Dio, e preualendo in lui questo rispetto, si sforzò quando gli toccò di parlare di portar le sue considerationi con efficacia sì, ma con la maggior riuerenza e modestia, che puotè. Primieramente dunque lodò, e confessò il zelo del Papa, e confessò, che non gli piaceua à patto alcuno quel modo tumultuoso, dell'adoratione in tutte le hore così di giorno come di notte concordandoui molti

alla cieca, e sonnacchiosi al suono della voce de loro Capi. Gli disse, che dui sauijssimi Pontefici, suoi Predecessori Clemente VIII. e Paolo V. haueuano hauto il medesimo pensiero di applicarci alcun remedio; ma che il vedere, che niuno di loro l'haueua proseguito, faceua credere, che per rispetto di gran momento se ne fossero astenuti. Tanto più, che essi non pensauano di restringer l'elettione a voti secreti, come pensaua di far Sua Santità, ma solamente di togliere il modo, dell'adoratione ad hore indebite. Che per quanto, egli haueua osseruato nelle historie Ecclesiastiche, trouaua, che i Predecessori di Sua Santità, erano caminati in questa materia con due mire. L'vna, che all'elettione del Sommo Pontefice concorressero almeno le due parti de Cardinali; non cōuenendo, che vno, che doueua dominare a gli altri, anzi à tutto il mondo nello spirituale, giungesse a tal grado con il voto di pochi elettori, l'altra che l'elettione si facesse, con la maggior celerità possibile: poiche la lunghezza della Sede vacante, haueua più volte apportato calamità deplorabili alla Chiesa, e cagionato delle scissure: onde accortisi, che non riusciua così facile l'elettione per via de secreti scrutinij, haueuano introdotto l'vso de publici accessi; e non contenti di questo, si erano applicati al modo dell'adoratione, hauendo per legitima l'elettione in qualunque modo ella si facesse, purche vi concorresse il numero delle due parti. Che per questo istesso fine della celere elettione, si erano fatte tante leggi di Conclaui chiusi, di pochi seruitori, e tal'hora di cibi limitati, acciòche operasse con'alcuno il disaggio, quello che nō poteuano le persuasioni. Che il volere hora restringere l'elettione a voti secreti faceua tanto più temere della lunghezza, quanto il dominio temporale del Papa, si era fatto più grande, & in conseguenza più appetibile: poiche se i pretendenti restringendosi con i suoi amici non fussero mossi da Capi fattioni potrebbono andare così diuersi, che non si vnissero mai al numero delle due parti. Che Sua Santità considerasse, che non si trattaua di eleggere vn General de Religiosi, quale hauesse da durar cinque, ò sei anni; ma vn Papa, che oltre il dominio spirituale, che haueua sopra il Chistianesmo, era per dominio temporale, Prencipe grande, che poteua beneficare, solleua-

re a grandezze, e far de Prencipi; che se bene egli credeua, che questo remedio, ne meno haurebbe disunito le fattioni, nondimeno era da temer grandemente, che le disunisse: poiche gouernandosi ciascheduno con i proprij fini, potrebbono non accordarsi mai. Che Sua Santità credeua, che con la nuoua Bolla ciascheduno si sarebbe gouernato non secondo l'adherenze, ma secondo la propria Conscienza: poteua dall'altro canto sospettare, che non si gouernassero secondo le proprie passioni, & affetti, e tanto più francamente, perche dentro le tenebre della segretezza, si portano alle volte delle cose, che non si portarebbono mai in publico. Onde S. Cypriano lodaua l'elettioni publiche, acciò sotto i trattati segreti non s'insinuasse furtiuamente alcun indegno. Che nelle prattiche, che faceuano i Capi delle fattioni, si asteneuano di portar persone indegne; poiche altrimenti non sarebbono seguiti, sì come ne meno in tutti li soggetti ancorche degni trouauano seguito. Che haueuano poca Conscienza, coloro i quali vedendoli proposto, vn soggetto indegno non sapeuano dir di nò; e che di essi si poteua molto più temere sotto l'assicuratione del segreto. Che l'esperienza haueua, mostrato, che in tante elettioni, che si erano fatte a tempi moderni per via di adorationi, eran stati promossi tutti soggetti degnissimi. Che le nouità non dimostrano mai al primo aspetto tutte le difficultà, che possono produrre vedendosene tutto di molti, che promesso con ottimo fine hanno partorito de mali effetti. Che Sua Santità, pensasse solamente à questo; Che se per auuentura i Cardinali per cagione di questa nuoua Bolla, non hauessero potuto accordarsi, in qual'angustia, in qual trauaglio si sarebbe trouato il sacro Collegio, e la Chiesa di Dio, à qual rimedio si sarebbe egli ricorso? qual Papa haurebbe potuto, riformar la Bolla? & il contrauenire à quella, che altro sarebbe stato, che dar nuoua materia alli heretici, che di calunniare l'identità del vero Vicario di Christo? Che questo timore faceua gran commottione nell'animo suo, e l'haueua messo in necessità di non tacere. Conchiuse per vltimo, che egli stimaua, che l'elettione del Sommo Pontefice, seguisse in hore determinate, e che quando pure Sua Santità volesse togliere affatto il modo

dell'adoratione, egli credeua, che si potesse lasciare quello delli accesi publichi: poiche si era veduto in proua, più di vna volta, che haueuono ageuolata, & accelerata l'elettione: Che questo era il suo parere, ma che l'haurebbe sempre sottomesso à quello della Santità Sua, à cui, sì come fedele, e sincero nel conseglio, così sarebbe stato pronto, & obediẽte nell'esecutione: fece il suo discorso grande impresione nell'animo del Pontefice, il quale però non se ne offese sì come si era offeso di altri, che haueuano detto meno; ma però haueuano ecceduto nel modo; e la prima volta, che egli riuidde il Cardinal Millino, le disse, che il suo discorso gli haueua tolto per due notti il sonno. Deputò poi vna Congregatione alla quale volle, che interuenisse l'istesso Cardinal Millino, e che si tenesse in sua presentia: ma adherendo la maggior parte all'inclinatione del Pontefice, il Cardinal Millino hebbe pochi dalla sua, se bene egli non restò con tutto ciò di portar di nuouo le medesime considerationi con maggior breuità, e modestia, e senza mostrarsi troppo tenace della sua opinione: fù dunque risoluto, che nell'auuenire l'elettione del Sommo Pontefice, si facesse per scrutinio secreto, & accesi secreti; e ne fù spedita la Bolla, la quale per la prima volta, che si è messa in prattica non la prodotto l'effetto del disunire le fattioni: poiche sono state più che mai vnite, e constanti; e parue, che la maggior parte de Cardinali si sforzassero di caminare tanto più vniti, quano che sospettauano, che altri hauesse voluto per via della Bolla disunirgli: Ma se sia per esserui sempre la medesima vnione, ciò è chiuso negli arcani dell'eternità; e certa cosa è, che la diuisione può portar lunghezza. In questo vltimo Conclaue auuenga che non fusse stato breue s'incontrarono però molte cagioni, che li fecero disbricare: e frà le altre vna stagione pessima nel cuore dell'state; onde molti de Cardinali, e Conclauisti se ne ammalarono, e morirono; & vna complessione docile, & amoreuole nelli Capi delle fattioni, e ne vecchi, i quali non si ostinorono ne loro pensieri e desiderij.

Se per la morte di Paolo si trouò, il Cardinal Millino assalito da grandi emuli: per quella di Gregorio si vidde portato da grandi applausi, e da vn seguito vniuersale quasi di tut-

ta la Corte; erano già cessate, e poste in oblio le cagioni dell'emulatione fuori dell'ombre formate dall'altrui passioni. Si vedeua con maggior chiarezza rilucere lo splendore della prudenza, del valore, e della virtù sua; e se la nuoua Bolla, hauesse operato, che i Cardinali si fussero gouernati con il senso non de Capi de fattioni, ma della sua Conscienza, egli haurebbe corso il suo arringo, con grande aura. Anzi con tutta l'oppositione, che gli fù fatta assai gagliarda, fù nondimeno assai vicino ad esser portato al Sommo grado. Ma Dio, haueua disposto altrimenti. Parue ben notabile, che furono constretti di andare alla sua esclusione quelli, che pareua, che maggiormente inclinassero ad eleggerlo; e ciò per non incorrer con altri nota d'ingratitudine; e se ne rammaricorono poi con lui medesimo, fù questa esclusione ascritta communemente à sua disauentura; ma io stimo, che la Diuina bontà, che le era sempre stata assistente in tutto il corso della sua vita gli assistesse particolarmente in questa occasione: perche egli consegui l'honore di essere stato giudicato degno della maggiore di tutte le dignità, ma non ne sentì il peso, che sarebbe à lui riuscito grauissimo: poiche non molto doppo diede in vna cattiuissima salute, la quale non gli haurebbe permesso di vsare quella esatta diligenza, che richiedeua vn tanto carico; e che egli haueua vsata ne carichi minori. Hebbe anco occasione di mostrare vna gran compositione, e franchezza di animo: poiche vscì di Conclaue così franco, & impertubato come se non si fosse mai trattato del fatto suo. Io medemo con cui egli soleua aprirsi più che con'altri rimasi di ciò grandemente ammirato: poiche essendo ritornato da Napoli, oue per cagione d'infermità mi ero trasferito à mutare aria ne discorsi, che haueuo seco ogni giorno di tutte le materie, non l'vdij mai parlare di quella del Conclaue, se non ridendo, e come di cose accadute più ad altri, che à lui. Gli fù anco di solleuamento l'assuntione al Põtificato di Papa Vrbano VIII. già regnante di cui mi atterrò di dir cosa alcuna per non deuiare dalla materia, e perche son certo, che essendo la Santità Sua altretanto benigna in fauorir le persone dotte, quanto è intendente delle buone lettere haurà già detestato più d'vno ingegno eleuato à seruirsi delle cose sue, massime che

gli auuenimenti, che ſono ſeguiti e vanno ſeguendo nel ſuo Pontificato ſono tali, che poſſono ſomminiſtrare ampla materia à nobile, e famoſa hiſtoria: fù di ſolleuamento come diceuo queſta elettione al Cardinal Millino: perche era ſtato promoſſo al Cardinalato in vn medeſimo Conciſtoro con lui, & era paſſata frà egli ſempre buona intelligenza, come la paſsò anco ottima ne Cardinali Fratello, e Nipoti di Sua Santità da quali riportò ſempre mentre viſſe ogni dimoſtratione di affetto, e di ſtima.

Era già il Sole delle ſue virtù arriuato alla maggior altezza del ſuo merjggio, & haueua dileguato quelle nubi d'inuidia, che haueua eccitato nel ſuo naſcimento, e ſperaua di godere cõ l'uttorità, e commodità vna vita tranquilla, attendendo all'eſercitio de ſuoi carichi; quando fù ſopragiunto da vna noioſiſſima infermità di mal di vrina, à lui tanto più graue, quanto meno era auuezzo ad hauer male: furono in grandiſſima diſcordia i medici, alcuni negando, & altri affermando con pari conſtanza che era pietra; e frà coloro, che lo negauano era il ſuo medico ordinario, & egli ad eſſi adheriua per l'horrore in che haueua hauto ſin da primi anni queſto male: onde vdiua mal volentieri quando alcuno le proponeua rimedio contro la pietra: ſe bene il vero rimedio ſarebbe ſtato il taglio, al quale, egli non ſarebbe venuto giamai per eſſere di compleſſione gentiliſſima, e di apprenſioni troppo viuaci: Si confermò nella ſua credenza; poiche non hebbe mai, ne doglia de fianchi, ne ritentione di vrina, e con il tempo il male ſi andò mitigando contro il coſtume del male della pietra, il quale va creſcendo con l'acreſcimento di eſſa. Gli durò queſto male più anni, e tal volta con dolore così acerbo, che non lo laſciaua prender ſonno, ò ripoſo, e gli toglieua l'appetito: ma con tutto ciò, non ſi diſtoglieua da negotij, quando ſe gli mitigaua il dolore iua alle Congregationi più importanti sforzandoſi particolarmente di non laſciare quella del S. Offitio, e de propaganda Fide. Iua ancora volentieri à quella de Riti quando ſi trattaua di Beatificatione, ò Canonizatione de Santi; & à quella del Concilio quando vi era negotio graue: Ma era egli venuto in tanta opinione, che in alcune Congregationi quando egli non vi era, ſi differiuano i negotij di gran momento, per

trattarli

trattarli in ſua preſentia, e tal volta era ricercato dal Sommo Pontefice, che vi andaſſe, e ſe il negotio non patiua dilatione iuano i Segretarij à pigliar parere da lui come dal Tribunale della prudenza. Gli commiſe in oltre il Pontefice de particolari negotij più graui; e per vltimo deſiderò, che egli accettaſſe il Sigillo della Congregatione dell'Immunità Ecclesiaſtica, nella quale, e per le qualità delle materie delicate, e per eſſer ſtata inſtituita da Sua Santità medeſima haueua particolar premura. Ma auanzò al Cardinal poco di vita per eſſercitar queſto carico.

Era egli ſolito di ritirarſi nelli meſi dell'eſtate nel Cõuento di S. Pietro Montorio, oue per ſalubrità dell'aere, e per la conuerſatione de quei Religioſi, tra quali era frà Innocentio di S. Anna di vita eſsemplare, & à lui cariſsimo; e per eſſer meno occupato da negotij haueua ſentito per due anni gran giouamento. Nel terzo, che fù per lui l'vltimo; ſe bene ſi ſentì nel principio molto trauagliato, nondimeno verſo la fine dell'eſtate migliorò tanto, che ſi tenne per guarito, e ripigliò li negotij con quell'ardore, che haueua vſato in tempo della ſua miglior ſalute. Ne contento di hauer ſpeſo più giornate continue in molte Congregationi, volle per la ſolennità dell'Aſſuntione della Beata Vergine celebrar per ſe ſteſſo come Arciprete la Meſſa ſolenne nella Cappella tenuta dal Sommo Pontefice in Santa Maria Maggiore, il che egli non haueua potuto fare per più anni. Non ſi puol credere con quanto ſuo piacere adempiſſe quella funtione, e gli parue di non ſentire ne trauaglio, ne noia anzi finita la Meſſa ſi transferì in Sacreſtia trattenendouiſi con gli altri Cardinali ſin che fù partito il Pontefice: ſe ne paſsò poi al Conuento di S. Martino, oue haueua fatto apparecchiare da riſtorarſi; e ſe ne ritornò poi verſo la ſera à S. Pietro in Montorio non ſenza laſſezza; onde ſi miſſe in letto. Di là à doi giorni ſi ſentì vn non ſo che di alteratione, che a lui non parue febbre; & il giorno ſeguente la paſsò bene; ma il terzo gli apportò vn rigor di freddo quale ſeguendo il calor febrile fe accorgerli, che il male ſi poneua in terzana, ma era ſemplice, e nettaua così bene, che non diede molto da dubitare, e preſto ſe ne liberò: gli rimaſe nondimeno vna gran laſſezza, & inappetenza, e facendoſi

ogni giorno maggiore, obligò i Medici adosseruarlo con diligenze, e conobbero che vi era vna continua alteratione di polso; e nel medemo tempo tornò à trauagliarlo il suo male di vrina, che cagionandoli dolore,& vigilia gli accrebbe inappetenza, e lassezza; onde i Medici comminciarono a dubitare della sua vita; e per esser la stagione tornata a rinfrescarsi i Medici hebbero per bene, che egli tornasse nella propria Casa, oue l'aria era più temperata, & essi haurebbono possuto assisterli più del continuo; & egli medesimo v'inclinaua: poiche hauendo fatto fare delle fabriche, & ornamenti tanto più desideraua di goderli,quanto meno speraua hauerne tempo; anzi da che cominciò quelle fabriche parue, che l'animo gli presagisse, che il fine di esse sarebbe ito del pari col fine della sua vita: ma come quelli, che sprezzaua questi presagi, e queste vanità se con ogni franchezza proseguire il lauoro, e con molto suo gusto. Ma auuenga, che si fosse finita di accommodare in tutto conforme al suo gusto la Casa, non ne potè però godere se non quell'vna stantia oue fu portato chiuso dentro vna Sedia, e non ne vscì se non morto. Parue, che con quella mutatione si rallegrasse vn poco; ma non rallentandosi punto la violenza del male, e crescendo la debolezza si cominciò a perdere affatto la speranza,che haueua nelli humani medicamenti; & auuenga che li Medici non mancassero fin'all'vltimo giorno di sostenere, & aiutare quella virtù, che vi rimaneua.

Non cessauano in tanto li rimedij dell'Oratione, le quali fin' dal principio, & al fine del suo male furono fatte molto feruide, e continue da tutti gli Ordini delle persone perciòche egli era quasi da tutti amatissimo; & vi erano diuersi motiui, ò di propria vtilità, ò di affetto, ò di bene publico. Pregauano le Monache temendo di non trouare in altri quella vigilanza, che era in lui, mista con facultà, e dolcezza. Pregaua il Clero per la sodisfattione, che riceueua dalle sue maniere affabili, e piaceuoli. Pregauano i poueri non solo dell'infimo grado a quali ogni giorno soueniua, ma molti a quali è più noioso il chiedere, che la pouertà istessa: poiche egli era solito di souuenirgli con grosse somme, e segretamente. Pregauano i Parenti, e gli amici per l'incentiuo di affetto, e

per

per l'ombra, che ne riceueuano. Pregauano vniuersalmente tutti per la perdita che faceua la Corte: onde in molte Chiese fù esposto il Santissimo Sacramento, & essendo a lui dato conto di tante orationi, che si faceuano, se ne intenerì, e non potè contener le lagrime. Io gli dissi, che tante preghiere a Dio non poteuano ir vote d'vffitio, e che ò gli haurebbono impetrato la salute del corpo, ò bene molto maggiore per l'anima, di che egli mostrò esserne grandemente contento con resignarsi totalmente nelle diuine mani. E ben vero, che quantunque egli si conoscesse mortale, non credeua però, che la morte gli fusse così vicina come gli era; perche non haueua lesione alcuna di testa ne l'hebbe mai; il che fù merauiglia in huomo consumato ne gli studij, e fatighe di mente. Nemeno gli pareua hauer gran male nel corpo, se non che la lingua se gli era fatta molto arida, e non proferiua speditamente le parole. Per la qual cosa auuenga che per quello, che tocca all'anima egli si fusse già Communicato per deuotione, & hauesse per prima fatto vn'esattissima Confession generale de peccati di tutta la vita: iua però differendo di far testamento, ò altra dispositione, con tutto, che dal Fratello, e da altri gli ne fuse fatto qualche motto: onde io gli disse cõ parole assai chiare, che la grauezza del suo male non comportaua dilatione, che se voleua far testamento, ò nò ciò era in sua potestà; ma che se voleua farlo non bisognaua più differire: poiche haurebbono potuto venire accidenti, che gli hauessero impedito di parlare. A questo egli rispose, che era già risoluto; e che non haueua maggior trauaglio, che di non lasciar me ben proueduto con altre parole di affetto, e tenerezza, al che io replicai che egli a patto alcuno non si desse pensiero di me: poiche haueuo più di quello che meritauo, e che haueuo desiderato, fattosi poi portare vn picciolo studiolo, & assiso sopra il letto si affaticò in cercare alcune scritture non altrimenti, che haurebbe fatto sano; e trouò finalmante due fogli scritti di sua mano; nell'vno de quali era notato il rollo di tutta la sua fameglia; nell'altro era vn ricordo fatto quattro anni auanti di alcune diligenze, che egli desideraua si facessero nel tempo della sua morte; e questo lo diede al Fratello con vna quantità di scudi di oro serbati per far

celebrar Messe subito doppo la sua morte, e per essere la medesima scrittura vn gran testimonio della sua pietà, e della preparatione, che egli haueua fatta vn pezzo prima all'vltimo presagio hò voluto registrarla di parola in parola, ed è quella che segue.

## Iesus Maria.

IO desidero grandemente, che si trouino presenti al tempo della mia morte per aiutarmi à morir bene il Padre Domenico di Giesù Maria; & il Padre Frà Ferdinãdo di Santa Maria Carmelitani Scalzi, & il Padre Generale de Carmelitani calziati; il Padre Innocenzo de Riformati di S. Francesco à Ripa; il Padre Bannacauallo de Conuentuali di S. Frãcesco; il Padre Frà Gioseppe Generale delle Scuole Pie; il Padre Gioseppe Imperato, & il Padre Gio: Celso mio Nipote de Chierici Regolari; il Padre Remigio à S. Stefano del Cacco; il Signor Marcello Vitelleschi; il Padre Carettonio; il Padre Grauita della Compagnia di Giesù. Però incarico strettissimamente al Signor Settimmio mio Fratello; al Signor Gio: Battista mio Nipote; & al Signor Decio Memmolo, che quando comincierà ad esser tempo opportuno secondo la grauezza del mio male, e la relatione de Medici si contentino di farli pregare à volermi vsare questa vltima opera di carità pigliando questo trauaglio d'interuenire ad aiutarmi in tempo di tanto trauaglio: Si hauranno però a diuidere; ma in modo tale, che sempre habbia ad assistermi vno di essi. Nell'istesso tempo desidero, che si faccino orationi, e dir Messe appropriate a questo punto. Ricorrendo particolarmente alle Religioni de quali io sono Protettore; cioè Carmelitani Calzati, e Scalzi come quelli di Spagna, che stanno nell'Hospitio a Monte cauallo, Cruciferi Religiosi di Gio: di Dio, Congregationi della Dottrina Christiana; e per il desiderio, che ho hauto di seruire le altre Religioni spero, che intendendo il mio stato, & essendo ricercati non resteranno i Superiori di farmi racomandare al Signor Iddio, come anco confido, che faranno i Monasterij de Monache alle quali si dourà far ricorso.

Io ho pensiero di lasciare in questa medesima cassettina doue si

ue si trouerà questa mia scrittura vna certa somma di denari la quale si impieghi subito in dir tante Messe per l'anima mia: Ma quando le tante spese, che mi bisogna sostenere non lo permettessero incarico alli sudetti, che della robba mia mi faccino dire quanto più tosto sarà possibile almeno due mila Messe; e desidero, che ricordino almeno alli Superiori di quelle Religioni, Monasterij, e luoghi Pij de quali son Protettore, che mi faccino dire non solo in Roma ma etiam fuori Messe, & orationi per l'anima mia, facendo anco l'istesso vffitio per lettere col Padre Generale de Carmelitani Scalzi di Spagna, e col Padre Generale di Gio: di Dio in Spagna. Poiche queste due Religioni sono diuerse da queste di Italia.

Sarà cura dell'istessi il procurare da N. Signor quando sarà stimato tempo opportuno la Benedittione: fatta questo di 3. Decembre 1625.

## Il Cardinal Millino.

PEr aggiustare il testamēto fù introdotto Monsignor Coccino decano della Ruota, suo cōfidentissimo amico, il quale gli fè quasi continua assistenza in quell'vltimo passaggio, lasciādo adietro ogni altro suo affare nō mancando in nulla alle parti di vna vera, e perfetta amicitia; virtù tanto più cōmendabile, quanto la fanno più rara l'interessi di questa Corte. Disbrigatosi del testamento, egli non hebbe altro pensiero, che dell'anima: Ne volse trasferir pensioni con tutto, che gli ne fosse fatto grand'istanza, & hauesse occasione di dispensarle bene: peròche dubitò, che la facultà che egli haueua non incontrasse difficultà, e ne restasse pregiuditio alla sua riputatione; la quale essendo da lui conseruata intatta, in tutto il corso della sua vita, non voleua nel fine di essa auuenturarla con'vna attione la quale non si fusse potuta sostenere: Vn giorno auanti, che egli morisse le dissi auuertito da Medici del pericolo da lui non conosciuto; che a lui non conueniua come altri sogliono ridursi all'estremo a pigliare i Sacramenti: anzi mi replicò egli: Io sono risolutissimo di pigliarli in tutti i miei sensi, e così ordinò che venisse il viatico la sera come fù fatto. Entrò con quella occasione molta gente di conto nella sua stantia, di che egli si merauigliò non sapendo, che vi

era vn continuo concorso di amici per saper il suo stato; & entrò frà gli altri Monsignor Martino Alfiero suo Vicario in Santa Maria Maggior amato, e stimato da lui come Prelato di valore,e di merito;e chiamatolo a se doppo di essersi Communicato, vsò seco senza alcuna perturbatione termini vfficiosi, e di amoreuolezza come far soleua per prima. Non minor franchezza haueua mostrato il giorno prima con il P. Fr. Hyppolito Maria di Acquanegra Commissario del Santo Offitio, con il quale era vso passar tal volta degli scherzi, perciòche sforzandosi quel Padre di farli animo con il viso lieto: egli riuolto a lui le disse; voi mi cantarete vna bella Messa, ma di mala voglia, il che disse per l'vso, che vi è, che quando muore vn Cardinale de supremi Inquisitori del santo Offitio tutta la Congregatione gli celebra solenni essequie nella Chiesa della Mineruа;& il Commissario canta la Messa. La notte seguente passò con qualche miglioramento, & facendomi chiamar la matina a buon'hora mi diede alcuni auuertimenti di potermene valer per mio vtile, ò auuanzamento; ma io gli disse, che deponesse ogni pensiero del fatto mio; se la passò poi vn pezzo cō quiete;& essendomi io abbattuto nel recitare l'Offitio 102. il quale è tutto espressiuo dell'infinita clemenza, e benignità di Dio verso noi, gli disse che si contentasse di vdirlo, che gli seruirebbe per il matutino di quel giorno: l'vdì egli con grande attentione,e con grandissimo suo gusto; ma soprauenendoli poco doppo nuoua accessione cominciò a mancare a lui il polso,& a Medici ogni residuo di speranza; onde cedettero il luogo a Medici Spirituali: furono subito chiamati tutti quelli Religiosi notati nel suo foglio; cioè quanti ve ne erano viui, & in Roma venendouene anco delli altri, e si hebbe particolarmente cura di faruі star sempre prōto vn Padre Carmelitano scalzo,col quale egli haueua fatto la sua Confession generale per poterlo serenar bisognando di ogni scrupulo. Gli haueuo in tanto ricordato,che egli prendesse l'estrema vntione, il che egli fece subito; e rispose per se stesso al Sacerdote, che gli l'amministraua. Ciò finito egli pensaua di riposare: ma gli fù detto, che era tempo di star vigilante per hauere eterno riposo; & ancorche a lui paresse di esser molto lontano dal suo fine, non si turbò però punto di

quanto se gli disse riceuendo con lieto volto tutti li Religiosi, & amici che sopraueniuano: Mi prese per l'vna, e l'altra mano tenendomi così per vn pezzo: ma soprauenendo il Padre Frà Domenico di Giesù Maria Carmelitano scalzo morto finalmente si può dire nelle braccia dell'Imperadore con grand'opinione di Santità; prese lui nel medesimo modo; & io, che non poteuo più ritener le lagrime mi trassi in disparte. I ricordi de quei Padri i quali per auuentura nel principio furono troppo spessi, & inculcati ferono, che la lingua la quale era ingrossata, & acidissima si sforzasse di proferir quelle parole: *Maria Matergratiæ Mater misericordiæ: tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe.* E queste furono le vltime, che gli vscisero espresamente di bocca. Venne frà gli altri vn Fratello Laico Carmelitano scalzo assai deuoto e semplice, il quale accostandosegli all'orecchio come era suo solito gli parlaua di cose di Paradiso, e dell'altro mondo; & egli mostraua di sentirlo con gran piacere. Essendo nell'hora più tarda arriuato Frà Innocentio di S. Anna; il Cardinale nel vederlo si voltò subito verso di lui, e con viso ridente riceuette il suo abbracciamento, e fè segno di baciarlo: Ma già tutte le parti del corpo s'iuano rafredando, e facendosi da circostanti continue orationi egli tirò inanzi fin vicino alle quattro hora di notte senza altro fastidio, che di vna grosa respiratione, la quale iua pian piano decrescendo, e nell'vltimo respirò volgendo gli occhi al Cielo: peròche staua sul fianco; in atto più tosto lieto, che tristo rese lo Spirito a Dio tra le tre, e le quattro hora di notte doppo di hauer corso 66. anni, e sette mesi della sua vita. Gli furono chiusi gli occhi dal Padre Gio. Celso de Chierici minori Regolari suo Nipote, il quale con gran costanza, & intrepidezza gli fù di continuo atorno con gli altri Religiosi aiutandolo con'orationi, e ricordi spirituali: fù poi aperto il suo corpo, e trouato dentro la vesica vna Pietra di sette, ò otto oncie di peso in forma di pero, & all'hora conobbero i Medici la cagione del non hauer hauto mai ritentione di vrina, e della mitigatione del dolore: poiche si trouò in vn cantone della Pietra vn Canaletto per il quale vsciua l'vrina, e la noua arena, che era sopragionta haueua coperto le parti ruuide, e pungenti della Pietra, e fattole eguali, e

piane: Fù il ſuo corpo trasferito priuatamente di notte alla Chieſa di Santa Maria del Popolo, e gli furono celebrate le eſſequie dal ſacro Colleggio, e poi fù ſepellito nella Capella della ſua Fameglia, che non molto tempo prima egli haueua fatto accommodare.

Se erano ſtate molte le Orationi fatte per la ſua ſalute, non fù minore il ſenſo, che ſi hebbe vniuerſalmente per la ſua morte: ne io ſo ſe à memoria di huomo ſia ſtata in Roma perſona accompagnata da tante lagrime, & encomij come la ſua.

Ne parlauano communemente i Cardinali come del miglior membro del Colleggio; i Prelati come del più degno; i Curiali come del più dotto, & intiero Miniſtro; gli Ambaſciadori de Prencipi come del più intendente delle materie di ſtato; i Religioſi come del più diſcreto; e tutti come del più prudente, e ſauio Cardinale, che haueſſe hauto per vn pezzo queſta Corte; e veramente concorſero in lui molte & eminenti virtù, & particolarmente quelle, che ſono ordinate al culto di Dio: fu fermo nella fede: fù confidente, ma non temerario nella ſperanza; & ardente nella carità; e doppo, che per la ſua indiſpoſitione fù conſtretto di laſciar gli altrui, & i proprij affari, non tralaſciaua però quelli del Santo Offitio, e della Congregatione de Propaganda fide, & eſſercitaua à tutte le hore atti continuati di deuotione.

La giuſtitia le fù ſempre tanto à cuore, che niuno riſpetto potè mai deuiarlo dal dritto ſentiero del giudicio; e nelle cauſe ſue proprie, ò de ſuoi era egli più contrario à ſe ſteſſo, che i giudici, ne voleua, che in modo alcuno l'auttorità ſua portaſſe ad altri pregiuditio, ne ſi offendeua di eſſer chiamato à ragione da perſona per baſſa, che ſi foſſe. Queſto medeſimo zelo di giuſtitia fè, che egli teneſſe lontani da i negotij à lui commeſſi quelli del ſuo Sangue: auuenga che haueſſe vn Nipote Auuocato Conciſtoriale di grand'auttorità, & intendimento; ne permetteua, che niuno de ſuoi raccomãdaſſe i litiganti; anzi ricordaua à ſuoi Miniſtri, che non teneſſero niun conto delle racomãdationi loro; e perche egli era riſpettoſiſſimo con le Donne haueuano alcuni cominciato à pigliar mezzo della Sorella, ò della Cognata, ò delle Nipoti: Ma moſtrando egli dal bel principio alle medeſime Donne, che gli arrecaua-

no dispiacere esse se ne asteneuano; e se la Cognata la quale era alquanto più coraggiosa delle altre alle volte trà discorsi inseriua delle racomandationi egli non le daua risposta, e quãdo ciò non bastaua si partiua. Per questo istesso zelo non si curò di disgustare non solo de Parenti, & amici, ma anco delle persone grandi, con tutto, che per sua naturale inclinatione hauesse vn intensissimo desiderio di non lasciare niuno mal sodisfatto di se, ne poteua succederli cosa di suo maggior dispiacere, che il non piacere.

Se vogliamo considerar la fortezza certamente, che egli non hebbe la militare come quelli, che era nudritto frà libri; e non frà le armi: ma si mostrò ben forte, e constantissimo in non volersi piegare à cosa, che non fusse stata bene per qualunque rispetto, auuenga che se ne offendesse chi si sia; e non teneua in troppo stima coloro, che sottoponendosi vilmente alla tirannide dell'ambitione erano miseramente agitati da ogni ombra, non che da ogni vento, e mentre teneuano di non pregiudicare alla speranza delle grandezze terrene pregiudicauano à quella delle Celesti facendosi schiauo di tutti col cieco desiderio di signoreggiare. Accadde vna volta in negotio di vn Prencipe grande commesso a lui, & ad altri Cardinali, che vno di essi, il quale era verso di lui male affetto riferì al Ministro di quel Prencipe, che il Cardinal Millino haueua attrauersato il negotio, di che essendosene quel Prencipe fortemente doluto ancorche egli hauesse prestamente potuto strigarsene con la negatiua: perche effettiuamente l'oppositione era stata calunniosa, e non vera, nondimeno vedendo, che haurebbe hauto dell'abbietto non meno la scusa, che la vendetta contro l'accusatore; rispose, che a lui non conueniua di riferire ad altri che al Sommo Pontefice quello, che era passato in Congregatione, che egli dal suo canto haueua dato quel parere, che gli haueua dettato la ragione, e la conscienza essendo nel resto buon seruitore del suo Prencipe, e doue poteua ne produceua gli effetti: Mo-

Meritò gran lode nella parte della temperanza, poiche fù alienissimo da piaceri di venere; e non si seppe mai, che hauesse commesso peccato di carne; e coloro, che l'aprirono credettero per li contrasegni, che in lui fusse stata purità incorrotta: Fù anco moderatissimo ne diletti della gola; & auuenga che mentre staua sano facesse tal volta de conuiti, ò ritenesse degli amici alla sua tauola per rinfrancare con la conuersatione la natura dalle molestie de continuati negotij, nondimeno non eccedeua oltre il douere. Nell'infermità poi fù cosi regolato, che diede più tosto in eccesso di molta, che di poca regola. In due solenni conuiti fattili in Praga in tempo della sua Legatione egli accommodandosi al costume del paese volse rispondere agli inuiti, che si faceuano in giro di bere per la salute del Papa, e dell'Imperadore con tutto, che il dis s'obligassero da questo debito: Ma ciò fece con tanta moderatezza; che rimanendo gli altri contenti, egli non pregiudicò in nulla ne alla sua salute, ne al suo decoro.

Se per le altre virtù egli meritaua lode; la prudenza fù così sua propria, che quasi abbagliaua le altre; e doue si richiedeua discorso prudentiale si seruiuano del suo conseglio, non solo i Papi, ma gran parte delli amici ricorreua a lui come all'Oracolo della prudenza medesima: Et in vero non mancaua in lui niuna di quelle parti che formano questa virtù; peroche egli haueua letto molto, e pratticato molto, era di memoria felice, e di vno ingegno perspicacissimo, e veloce col quale preuedeua subito dalla lontana quanto poteua seguire da questa, ò da quella risolutione: ma soura il tutto haueua vna finezza di giudicio così perfetto in saper elegger il meglio, che ò daua nel segno, ò non se ne discostaua molto.

Gran testimonio della sua liberalità è il non hauer lasciato altro, che alcuni mobili con peso di debiti; auuenga che fosse stato venti tre anni Cardinale; oltre l'hauer essercitato la Nuntiatura di Spagna; la quale suole apportar molto guadagno: Ma se a niuno si deue il titolo di liberale; mi pare, che si douesse liberamente a lui: poiche coloro, che in tutte le spese sono larghi si possono dire più propriamente profusi, e prodighi: Ma egli sì come in opere Pie, & in altri buoni vsi spendeua largamente senza alcuna repugnanza, così le dispia-

ceuano

ceuano ſopra modo le ſpeſe inutili, e vane; ſe bene quanto al ſuo viuere quotidiano egli ſpendeua allo ſplendido. Prouarono la ſua liberalità più di ogni altro i poueri verſo de quali egli era compaſſioneuoliſſimo, e conſiderando, che molti i quali vſcendo conualeſcenti dall'Hoſpedale per diſaggio periuano. Procurò come Vicario vn'altro Hoſpedale oue ſi deſſe da cena, e ricetto la notte a ciaſcuno, non per tempo limitato; come ſi fà in quello della Trinità, ma ſenza limitatione alcuna.

Se egli fuſſe ſtato men liberale, ò più ricco; ſi ſarebbe fatto ſcorgere anco magnifico: e per quel poco, che potè ne diede qualche ſaggio nelle fabriche, che fece nella Chieſa de Santi Quattro coronati ſuo titolo; nella Capella della ſua Famiglia nella Chieſa del Popolo; e nelle proprie caſe, e ſe io, che haueuo notitia de ſuoi intereſſi non fuſſe ito ritirandolo haurebbe fatto anco più. Certamente egli haueua quello, che è proprio del magnifico di penſare, non quanto ſi habbia a ſpendere; ma come l'opera debba riuſcire nobile, e grata.

Diede anco gran ſaggio di magnanimità moderando gli appetiti degli honori: poiche più ſi sforzaua di meritarli, che di hauerli però non volle, che nelle fabriche, che egli fece appariſſero ſue armi, ò pompe de titoli; e fece delle ſpeſe delle quali ne meno ſi ſeppe, chi fuſſe l'auttore. Non minor grandezza di animo, moſtrò in obliare le offeſe; anzi più di vna volta fece de beneficij à coloro, che haueuano procurato di offenderlo.

Ma ſe così fattamente ſi portaua con queſti tali, che coſa non faceua per amici quando tante altre virtù non l'haueſſero adornato queſta ſola l'haurebbe reſo mirabiliſſimo: Io ho conoſciuto pochiſſimi in queſta Corte così ſinceri oſſeruatori di

ſtati alcuni à quali pareua, che egli haueſſe potuto far più per loro: ma ſe in eſſi non haueſſe Signoreggiato più l'amor proprio, che la ragione haurebbono conoſciuto, che giuſtiſſimi riſpetti il riteneuano: Poiche egli abborriua di chieder coſe le quali le foſſero ſicuramente negate; ò che ottenute rimaneſſero eſpoſte à cenſura. Qui non voglio laſciare di riſpondere ad alcuni i quali hanno creduto, che egli foſſe di animo finto, e ſimulato; opinione nata, ò dal non hauerlo intrinſicamente conoſciuto, ò dal non ſaper diſtinguer gli atti della prudenza da quelli della ſimulatione: poiche ſe niuna virtù fù in lui eminente fù quella del candore, e della ſchiettezza: Egli fù così inimico di dire vna bugia ò vna coſa per vn'altra, che haurebbe più toſto meſſo baſſe le ſue fortune, e la vita à sbaraglio, che proceder con falſità. Haueua ben queſto; di eſſer cautellatiſſimo nel parlare, e tacere molte coſe, che haurebbe potuto dire; il che da alcuni era interpretato à diffidenza; e da altri à fintione: ma in vero era vno effetto di prudenza perſpicace, e troppo cautelata, percioche non voleua proferir parole delle quali ſi haueſſe hauuto à pentire: Fù ancor ſuo coſtume di diſimular molte coſe; il che è atto di prudenza, e non di animo finto; come è il ſimulare.

Nella conuerſatione fù giouiale, & allegro: ma prendeua maggior diletto dall'altrui ſimplicità, che da motti mordaci; maſſime contro perſone viuenti; e ſe erano detti contro perſone grandi, e di ſtima ne ſentiua diſpiacere: Riceueua gran diletto dalli giochi di quella età Innocente de piccioli fanciulli de quali non ne mancauano mai di caſa, ò di fuori. Non gli piaceuano già i buffoni, auuenga che quando ſi trouaua in luogo doue erano ammeſsi da perſone grandi egli moſtraſſe loro buon viſo, & vſaſſe alcun atto di liberalità per non parer ruſtico, ò cenſore de gli altri: ma ſoura tutto godeua de diſcorſi di perſone erudite, e dotte di varia lettione. Nella corteſia egli ſi portò diuerſamente. Con le Donne l'vſaua in eceſſo; anco con quelle d'inferior conditione. Con i Prencipi ſeguì più toſto l'eſſempio de Cardinali vechi, che nuoui i quali in qualche coſa haueuano laſciato l'antico rigore, parlo nella forma de titoli, e precedenze; poiche nel reſto egli abbondaua in corteſia. E ben vero, che nel ſuo interno egli

non

non approuaua molto, che per vſar troppo ſottigliezza ſi metteſſero tal volta in compromeſſo negotij di qualche momento, e ſi entraſſe in diffidenza con i Prencipi; e ſtimaua che foſſe meglio il moſtrar di non abbadare ad alcune coſe, che diporſi à diſputare ſottilmente. Quanto à ſe quando naſceuano difficultà in ſimili materie, egli haueua per maſsima di non voler eſſere ne tra primi ne tra gli vltimi. Quando era viſitato da Perſonaggio grande, cioè da Ambaſciadori di Corona, da Vicerè, ò Gouernatori de Regni, e da Prencipi iſteſsi da quali ſogliono i Cardinali prender la man dritta anco in Caſa propria egli ſi aſteneua di offerire affettatamente il proprio luogo, ma doppo di hauerle fatto vn breue cenno di cederlo ſel prendeua ſenz'altra replica, facendo il ſimile nell'intrare, & vſcir delle porte con che ſi aſsicuraua dal pericolo, che il luogo non le foſſe tolto; e ſodisfaceua à medeſimi Perſonaggi à molti de quali non pare così duro, che i Cardinali ſi prendano la man dritta, ò la precedenza in tutti i luoghi; quanto che ne vogliono eſſer pregati. Con gli inferiori, eccedeua tanto, che trapaſſaua ogni termine. In che non sò ſe egli ſia ſtato di eſſempio all'altri, ò li altri à lui; poiche hoggi queſto coſtume ſi vede fatto tanto vulgare, che non ſi ſtima molto quella corteſia, che ſi vſa indifferentemente con tutti, e ſe alcun Cardinale ſoſtiene il decoro proportionato alla dignità par che ne ſia tenuto troppo rigido. Honoraua con modo più, che ordinario gli Auditori di Ruota come quegli, che era ſtato del loro Ordine: Honoraua parimente i Veſcoui, e non li piaceua molto quell'vſo di ſcriuer loro nelle lettere come Fratello: Poiche chiamandoli il Papa venerabili come Fratelli pareua, che i Cardinali poteſſero vſare termini di corte-

maggior dignità almeno, non rimaneſſero del tutto ſenza mercede: Io potrei dire più di vna coſa della nobiltà, e grandezza de ſuoi penſieri, ma perche queſti non danno vera lode ſe non ſi riducono all'atto prattico voglio aſtenermene. Non tacerò già queſto, che egli fù ſempre di opinione, che ſi doueſſe far molta ſtima di tutti i Prencipi, e parlarne con honoreuolezza, e con riſpetto sì come egli oſſeruò in tutto il corſo della ſua vita; e teneua ancora gran conto de Cardinali più antichi del ſacro Collegio, i quali hauendo congiunta l'eſperienza con la dignità inueterata pareuano ad eſſo lui degni di eſſer tenuti in particolar conto, e ſtima.

Paſſando alla parte della Dottrina egli fù eminente nelle leggi Canoniche, e Ciuili, & ancorche non intendeſſe le ſottigliezze ſcolaſtiche della Teologia, nondimeno con l'occaſione dell'eſame de Veſcoui, e delle controuerſie agitate in diuerſe Congregationi haueua acquiſtato vna notitia così chiara delle Concluſioni principali, che non l'hanno tale molti Teologi di grido, e per auuentura gli giouò molto la conuerſatione del Cardinal Bellarmino: poiche interueniuano inſieme à molte Congregationi, e come erano congiunti di amore, e di ſtima; così formauano fra lor due vn bel concerto: poiche doue l'vno valeua per profondità di ſcientia Teologica, e per vna gran notitia delle hiſtorie antiche; l'altro valeua nella legge, e nella prudenza, e nella notitia delle hiſtorie moderne, delle quali leggeua volentieri quelle, che alli altri erano men note: Ma tra le note haueua per famigliariſſime li Commentarij di Pio II. l'opere del Papienſe, e tutte quelle, che vanno ſotto nome di Enea Syluio. Leggeua anco volentieri lettere de Prencipi, ò altre de negotij; perche da quelle ſi apprehendono più à minuto gli affari di ſtato, che dalle hiſtorie. Non Haueua fatto molto ſtudio nelle lingue, e con tutto, che le mancaſſe vna certa purità, e rigoroſa oſſeruanza; ſcriueua però in latino, & in vulgare Italiano con gran chiarezza, e buon'ordine, e ſapeua diſcernere, e conoſcere il buono; onde non ſi offendeua ſe il Segretario correggeua vna coſa da lui non ben detta, anzi lo gradiua. Haueua buone orecchie, e miglior giuditio in conoſcere i verſi ſe erano ben numeroſi, e ſe le forme del dire erano nobili, auuenga che

egli non haueſſe mai atteſo alle coſe della Poeſia, e rariſsime volte, & à caſo haueſſe letto de Poeti.

Ma per non paſſar in ſilentio le coſe, che gli ſi opponeuano oltre quel che ſi è toccato di ſopra, alcuni credeuano, che il gouerno della ſua caſa non foſſe ben regolato; e che egli non fuſſe molto benefico in rimunerarla, e ſe ſi conſidera la prima oppoſitione certamente egli medeſimo ſi dolſe più di vna volta di eſſer mal ſeruito con tutto che haueſſe buon numero de famigliari; ma queſto procedeua parte dalla dolcezza della ſua natura; poiche non riſentendoſi contro coloro, che gli mancauano li rendeua più traſcurati nel ſeruitio: parte da vn vſo, che egli haueua fatto di tenere occupate poche perſone; onde non ſi faceua ſeruire per vicenda ordinatamēte come nelle altre Corti: parte anco per hauer di continuo ſolleuato la mente à negotij grandi, e di Stato per lo che non ſi applicò mai con efficace riſolutione alli affari di Caſa, auuenga che più volte ne penſaſſe, e diſcorreſſe; Da queſte medeſime cagioni, che i più traſcurati erano meno riconoſciuti miſurando egli il ſuo merito più con l'amor proprio, che con la diligenza del ſeruitio; mentre ſi ſtimauano di riceuer torto, ſi rendeuano con l'impurità più negligenti, & in vece di merito acquiſtauano demerito: ma quei medeſimi mal ſodisfatti non potranno già negare, che non foſſero trattati con ogni ſorte di riſpetto: poiche egli nõ vſò mai con alcuno ne parole aſpre, ne modi bruſchi, ne tolſe ad alcuno i ſuoi dritti; ne vi fù alcuno per traſcurato, ò negligente, che egli fuſſe, che non riportaſſe da lui alcuna mercede di penſione, ò di benefitio; e nell'vltimo della ſua vita egli non volle, che niuno rimaneſſe eſcluſo da Legati tanto più degni di eſſer ſtimati, quanto veniua à toglierli à quelli del ſuo Sangue à quali laſciaua non ricca

ua il termine di Signore, e di V.S. e per lo più parlaua loro con il capo ſcoperto, & alcuni ne faceua coprire. Per parlar di me ſteſſo dal primo giorno, che incominciai à ſeruirlo mi vsò termini tali, che poſſo dir di non hauerlo conoſciuto mai per Padrone: mi ammeſſe à parte con ingenua confidenza di tutti i ſegreti della Caſa, e del cuor ſuo, non mi negò mai gratia, che io li chiedeſsi, ſe bene gli chiedeuo le ragioneuoli, e molte me ne concedette, ſenza che io le chiedeſſi. Doppo che io fui arriuato alla maggior confidenza, che egli moſtraua di riceuer piena ſodisfattione del mio ſeruitio, e che per hauer io appreſo il ſuo genio, & eſsere à pieno informato de ſuoi ſenſi, & intereſſi lo ſolleuauo da molte fatighe venendo à lui occaſione di tirarmi à maggior fortuna volle anteporre il mio bene al ſuo commodo, e ſenza, che ne ſapeſſi pur nulla promouermi più oltre, che io non haurei deſiderato. Era mancato à Papa Paolo V. Gio: Battiſta Perugini vno di dui Segretarij di Stato rimaſi doppo la morte del Cardinal Lanfranco; & auuenga che al Cardinal Nipote non mancaſsero in Caſa de ſoggetti habili à tal carico: nondimeno il Cardinal Millino ſi adoperò così efficacemente, che io fui prima eletto di ſaperlo; onde rimaſi confuſo di tanta benignità; alla quale aggiunſe egli vn liberal donatiuo da ſeruirmene per mettermi all'ordine, e nel partirmi da lui non potè contenerſi in non farmi ſentire noui, & eſtraordinarij effetti della ſua benignità; con gli abbracciamenti del ſuo affetto, & delle lagrime: Se bene mi diſgiunſi più con il corpo, che con l'animo, e ſe io non foſſi ſtato certo della gran confidenza, che paſsaua trà il Sommo Pontefice, e lui, ſarei ſtato in forſi di accettar quell'honore per non interromper quella confidenza della quale mi haueua fatto degno. Non mancò, chi mi cenſuraſse per poco accorto in non ſaper moſtrare vn poco più di ritiratezza almeno nell'apparenza; ma io che hò ſempre amato più di eſser grato, che grande volle moſtrar ſempre di fuori quello, che haueuo dentro, & haurei creduto, che i ſupremi Padroni mi haueſsero ſtimato indegno del lor ſeruitio ſe io mi fuſsi moſtrato men grato à tanto amore, & à tanta beneuolenza. Queſto medeſimo ſenſo di gratitudine fè, che doppo la morte di Gregorio XV. io ritornaſsi à Caſa ſua

al primo cenno, che mi fù dato del ſuo deſiderio; ſe benè à queſto mio ritorno non il Signor Cardinale per la ſua bontà, e corteſia quaſi daua occaſione di ſtimare amicitia, e compagnia quella, che nondimeno vera ſeruitù; non mi grauaua più di quello, che comportauano le mie occupationi, e mi haueua laſciato vna libera diſpoſitione di valermi delle coſe ſue come delle proprie. Se bene ſopra tutti queſti honori, e ſopra tutti i commodi io ſtimai quel candor di affetto col quale mi moſtraua aperto tutto l'animo, & il cuor ſuo. Ne io ſon per perderne la memoria ſe non la perdo etiam di me ſteſſo.

Alcuni hanno creduto, che in lui poteſſe l'ambitione del Sommo Ponteficato, e che egli vi ſi foſſe come ſi ſuol dire grandemente imbarcato. A queſto dirò per parlare con ogni ingenuità, che egli non era lo Spirito di Gregorio, ò del beato Pietro Morone, che già fù Papa Celeſtino, ò di altri Santi, che hanno fuggito à tutto potere queſta dignità. Però in oltre, che da che egli hebbe conoſcimento procurò di viuere in maniera, che non ſi rendeſſe indegno di vna tanta dignità. Ma ben poſſo dir francamente, che con tutto che queſta ſia la maggior frà tutte le dignità, che ſono ſotto il Cielo egli non vi ſi ſarebbe però mai condotto per mezzo di alcuna indegnità. Hebbe più di vna cagione di viuer in molta ſperanza; ma la paſſione non li tolſe mai il conoſcimento delle difficultà: onde ſentì meno il vederſene eſcluſo.

Frà le virtù, e le buoni parti, che concorſero in lui io hò oſſeruato per notabiliſſima queſta, che in tutte le operationi ſi proponeua ſempre per obietto la più perfetta Idea: cioè come Cardinale voleua adempir le parti di vn buon Cardinale, come Veſcouo quelle di vn buon Veſcouo, come Miniſtro quelle di vn buon Miniſtro, come giuſto quelle di vn vero

pretationi diuerſe; oltre che la conditione della noſtra natura non è tale, che poſſa rendere del tutto liberi da gli affetti dell'humana fragilità.

Per non laſciar da parte quello, che appartiene al ſuo corpo egli fù di perſona alta; ma gracile: haueua teſta grande, naſo grande, e drittamente profilato, fronte ſpatioſa, occhio viuace, di natura forte e ſincera, braccia, mano, e dita lunghe, e ſottili come anco le gambe, e piedi; la carnagione aſſai bianca, e morbida: la capillatura di color caſtagno. Sin che fù ſano caminò volentieri alla lunga quando era fuori dell'habitato; & in occaſione de viaggi, iua più volentieri à cauallo, che in lettiga.

Se volemo conſiderarlo ſecondo i giuditij del mondo ſi può dire, che egli ſia ſtato felice: poiche eſſendo nato nobilmente, e ricco de beni di natura ſi conduſſe per proprio valore à quelli di fortuna, giungendo alle maggiori grandezze, e dignità, che può dar queſta Corte; e ſe non giunſe alla ſuprema; ne fù però riputato degno conſeguendone l'honore, e non il peſo: fù ſtimatiſſimo da Prencipi; & eſſendo viſſuto con gloria fin'alla vecchiezza laſciò vn ottima fama, e gran deſiderio di ſe ſteſſo: Ma ſe lo conſideriamo con l'occhio della Chriſtiana Religione Dio lo fauorì con particolariſsime gratie: poiche hauendolo fatto degno di ſpender tutto il corſo della ſua vita in ſuo ſeruitio, e della ſua Chieſa per vltimo con mandargli vna penoſa infermità; gli diede agio di affinarſi dentro il fuoco delle tribulationi per poterſene ir più purgato, e netto à goder la vera gloria, e la perfetta, & eterna Beatitudine.

IL FINE.